


BIBLIOTECA NAZ.
Vittorio Emanuele III
LIII
H
41
NAPOLI

STORIA
DELLE MONETE
DE' GRANDUCHI DI TOSCANA
DELLA CASA DE' MEDICI
E DI QUELLE

DELL' AUGUSTISSIMO IMPERATORE

FRANCESCO DI LORENA
COME GRANDUCA DI TOSCANA

SCRITTA

DA IGNAZIO ORSINI

ACCADEMICO FIORENTINO, APATISTA, E SOCIO COLOMBARIO.



IN FIRENZE MDCCLVI.

NELLA STAMPERIA DI GIOVAN PAOLO GIOVANNELLI

Stampator Colombario.

CON LICENZA DE' SUPERIORI.



1756





PREFAZIONE.



Nfinite ſono le Iſtorie o ſi voglia antiche, o moderne date alle ſtampe, e ſcritte a penna, che fanno celebri le tante Nazioni del Mondo; e ſe io non ſono forte ingannato, ſopra tutte le altre ho ſempre eſtimato per le più belle, più varie, e più copioſe quelle, che della noſtra Toſcana, e particolarmente di Firenze favellano. Perciocchè chi può ſcorrere in leggendo un Ricordano Maleſpini, i due Villani, l' Ammirato ſeniore, e juniore, il Nardi, il Segni, il Guicciardini, Benedetto Varchi, e in tal guiſa molt' altri, che non vada col penſiero immaginan-

dosi, molto più che umano intelletto non comprende, essere stata la Repubblica Fiorentina di gloriosi fasti fioritissima, e per conseguente de' più illustr' Istorici degna. Ma vaglia il vero, di quante pregevoli, ed importanti notizie mancanti si scorgono gli antichi nostri Storiografi? lo che non addiviene già ne' moderni, mercè le nuove lodevoli scoperte, che alla giornata si fanno da uomini d' ingegno, di valore, e di saggia critica forniti, come dal Sig. Proposto Gori ne' lodatissimi libri delle Inscrizioni antiche Toscane, dal Sig. Dottor Giovanni Lami, che con indefesso studio or nelle sue delizie degli Eruditi, ed or nelle sue letterarie Novelle di sempre nuove lapide illustra la storia, così del Celebratissimo Sig. Dottor Giovanni Targioni Tozzetti nelle sue dotte Relazioni de' suoi viaggi, ne' quali viene ad istruirci delle ricche miniere, che in tanta copia in Toscana si trovano; e altresì dal Sig. Domenico Maria Manni colla raccolta de' vetusti Sigilli, e con varie Istorie, parte delle quali sono alla pubblica luce, e parte sotto i torchi, e finalmente dall' erudito Sig. Baron de Stoch già da più anni domiciliato in Firenze, con duplicato Museo di Medaglie, e di Cammei, i quali pregiatissimi monumenti, per sentimento comune

de-

degli Eruditi, recano agl' Istorici notabil giovamento, siccome ne apparisce, che per diffalta di essi appunto caddero gli antichi Scrittori in quegli errori, che sovente si riscontrano nelle più commendate lor' Opere.

Or tra le notizie, che non si presero cura di darci gli antichi, e che a moderni piace di raccogliere, comecchè grand' utile danno all' Istoria, queste sono le Monete; e mancando fin quì chi abbia trattato delle nostre, che pur sarebbero utilissime, sì per quelle, che mise fuori la Repubblica nostra, come per le Monete del Principato; ho io intrapreso a darne contezza di tutte, cioè di loro forma, materia, età, peso, e valore, protestandomi di ciò fare mosso dal principale intento di dare nuovi lumi a chi si vuol in tale studio con qualche commendazione del suo nome esercitare.

E dichiarato così il fine della presente Opera, ne segue, che più largamente se ne spieghi il metodo; e però considerando io, che le monete del Principato de' Medici costituiscono una delle considerabili parti della Fiorentina Istoria, ho pensato di assembrarle nel primo Tomo, principiando dal Duca Alessandro fino a quelle del Granduca Gio. Gastone, e dipoi passare all' altre del regnante Augu-

stissimo Imperatore Francesco Primo, ed Ottavo successore al Granducato di Toscana, che Iddio lungamente conservi.

E per cominciare con ordine nella illustrazione delle moltiplici monete, ne divido la serie universale in altrettante particolari classi, quanti sono stati i nostri Sovrani, assegnando a ciascheduna moneta il suo numero, e poichè assai importa la cognizione della qualità loro, si va notando la materia, vale a dire, quali sieno d'oro, quali d'argento, e quali di rame, ed insiememente de' medesimi metalli la bontà. Viene in secondo luogo la spiegazione delle figure, delle inscrizioni, dell'anno, e di ogni altra cosa impressa nella parte d'avanti, ed in simil guisa interpetrando il rovescio ne dichiaro i simboli, le impronte, ed altre allusioni; e per nulla omettere, che utile sembri alla perfetta scienza delle Monete, si rammentano l'occasioni per cui queste furono battute, alle quali notizie ci è piaciuto di aggiugnere i Bandi, e le Ordinazioni assembrate con non poca fatica dal Libro della Zecca, dai Prioristi, e da' Manoscritti, di cui vanno corredate alquante Case di eruditi Cittadini, i quali non contenti delle sole notizie, posseggono eziandio raccolte di Monete Medicee, di cui in mo-

do

do particolare vanno forniti i due Patrizj Fiorentini il Sig. Senator Filippo Cerretani, ed il Signor Giovanni di Poggio Baldovinetti, conservandone ciascheduno un' ampla raccolta insieme con un numero grande d' altre di varie Città di Europa. Nè si ascriva a vanità, che io rammenti in questo luogo la rarissima compiuta serie delle accennate Monete del Granducato di Toscana da me già fatta, e che è di presente nel Tesoro delle antichità di S. M. I. in Vienna, siccome l'altra numerosa raccolta fatta dal fu Francesco Ricoveri studioso di simili monumenti, la quale dopo la sua morte è stata da me acquistata, ed aumentata di molti di quei pezzi, che vi mancavano. E ritornando all' Opera presente, se alcuna moneta si è trovata moltiplicata con diverse impronte di vestiture, di attitudini, d' inscrizioni, e di figure, una tale diversità da noi non si dissimula, solamente dispensandoci dal favellar di quelle, che non diversificano fuorichè nella varietà dell' anno.

Le molte difficoltà insortemi sono state la cagione, per la quale questa Opera non sia fin ora stata data alla luce, e sopra ogni altra il non credersi da me possibile esser il ritrovamento d' alcune monete rarissime; e meno ancora facile mi compa-

riva

riva l'illaſtrazione d'alcune monete per mancanza di Libri, fuori che uno preſſo il Sig. Dottor Paolo Picchianti Cancelliere della Zecca, ſcritto in cartapecora, che è intitolato Libro de' Maeſtri di Zecca, *il quale fu principiato nell'anno* 1316. *da Giovanni Villani, che era uno de' ſopraddetti Maeſtri in tempo della Repubblica, e proſeguito ſino a' tempi noſtri; ma convien dire, che alcune ordinazioni de' Granduchi, non foſſero regiſtrate, perchè data fu talvolta a voce dal Sovrano la commiſſione, come in un ricordo di detto Libro ſul fine ſi legge. Onde per tal mancanza veggendomi in neceſſità di aver a intralaſciare una buona parte di monete prive delle opportune notizie, perdei cento, e cento fiate la ſperanza di eſeguirne il penſiero; e ſe mi è avvenuto di trovarne alquante, ne debbo grado agli amici, non meno di me anſioſi di vederne una completa ſerie, i quali mi hanno dato comodo di poter oſſervare Prioriſti, Diari, ed altri Libri contenenti particolari notizie a queſto propoſito.*

Nè ſarà, come io mi luſingo, chi mi aſcriva a colpa, che io abbia a bella poſta tralaſciate quelle monete de' Medici, che non furono noſtri Principi, ſiccome altre di quelli di detta famiglia ſtati in tempo di Repubblica Maeſtri, o vogliam dire Signori di Zecca, i

qua-

quali nel ſemeſtre di tale Ufizio mettevano l' arme loro nelle monete d' oro ſe per l' Arte de' Mercatanti, e d' argento ſe per l' Arte del Cambio: Omeſſe abbiamo altresì quelle di Lorenzo Duca d' Urbino riſguardanti queſta Città, e quella di Peſero, ſiccome le monete de' Pontefici Leone X. e Clemente VII. per più Città, veggendoſene di queſt' ultimo alcune battute anche in tempo di Cardinale, come Legato di Leone X. ed altre ve ne ſono coll' arme de' Medici fatte coniare da Ceſare d' Eſte a contemplazione della ſua moglie Verginia figlia del Granduca Coſimo, e di Cammilla Martelli; altra ſimilmente vi ſarebbe di Vincenzio Duca di Mantova per lo parentado con Leonora figlia del Granduca Franceſco de' Medici; nè farem parola di quelle molte del Pontefice Pio IV. de' Medici di Milano, nelle quali ſi veggono le palle Medicee dell' arme da lui aſſunta. Ma tutte queſte, ed altre sì fatte ognun vede, che non meritano luogo nel numero delle Granducali.

Accolga adunque il benigno Lettore queſta mia Opera, non avendo io tralaſciato diligenza per renderla più eſatta, e compiuta, e ſe incontrerà, come ſpero, l' aggradimento pubblico, mi accingerò di buon animo a dar fuori ancora l' altra parte di

ſo-

ſopra mentovata, cioè delle Monete della Repubblica, le quali una notabile conneſſione avendo coi più glorioſi fatti del Popolo Fiorentino, dichiarate che ſaranno da noi, viepiù illuſtreranno il nome di così illuſtre Repubblica, e quello altresì di non poche Famiglie renderanno ne' Poſteri immortale.



SO·

SOVRANI
DI TOSCANA
Di cui si riferiscono le Monete.



Tav. 1.

ALESSANDRO·I·

I.

ALEXANDER·MED·DVX·R·P·FLOREN· — VIRTVS·EST·NOBIS·DEI

AV

II.

ALEXANDER·MED·R·P·FLOREN·DVX — VIRTVS·EST·NOBIS·DEI

AV

III.

ALEXANDER·M·R·P·FLOREN·DVX — S·COSMVS·S·DAMIANVS·

AR

IV.

ALEXANDER·MED·R·P·FLOREN·DVX· — S·COSMVS·S·DAMIANVS·

AR

V.

ALEXANDER·MED·R·P·FLOREN·DVX· — S·IOANNES·BAPTISTA· ·S·

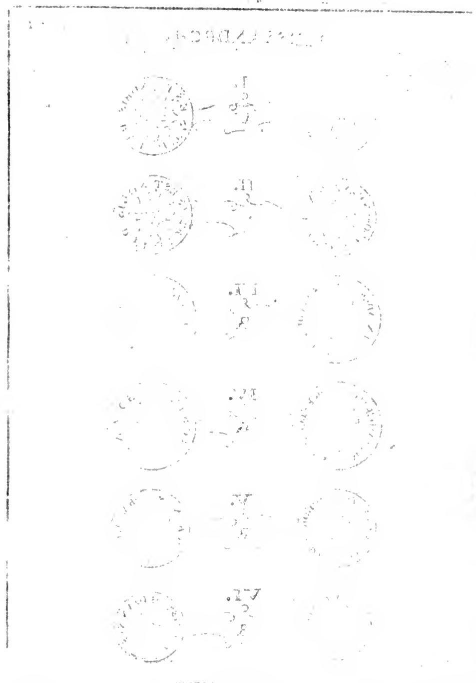
AR

VI.

ALEXANDER·MED·R·P·FLOREN·DVX· — S·IOANNES·BAPTISTA·

AR

F. Allegrini sc.



STORIA DELLE MONETE DE' GRANDUCHI DI TOSCANA.

ALESSANDRO
PRIMO DUCA DI FIRENZE
Acclamato dalla Repubblica l' anno 1532.

MONETA I.
SCUDO D' ORO

ALEXANDER MED. DVX R. P. FLOREN.

L' Arme de' Medici.

Nel Rovescio

DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.



L Senato dei Quarantotto vinse una Provisione adì 7. di Novembre 1533. di battere in Firenze Scudi d' Oro a bontà di carati 22. e di valore di lire sette, e soldi quattro l'uno, e ciò fecero, perchè tutte l' altre Potenze d' Italïa, e di fuori battevano questi Scudi, come si legge nel Libro Grande della Zecca commesso di presente alla cura del Sig. Dott. Paolo Ant. Picchianti Cancelliere della medesima.

Nel Priorista m. s. da Francesco Baldovinetti, che esiste appresso i viventi di questa nobile Famiglia, si trova la seguente notizia a c. 216. „ Adì 22. Novembre 1533. si diè principio a battere li Scudi d' oro con facoltà a Signori della Zecca d' improntarvi, che segno a loro pareva, i quali erano Antonio di Luca Ugolini per l' Arte de Mercatanti, ed io Francesco di Gio: Baldovinetti per l' Arte del Cambio, vi mettemmo per nostro partito da un lato l' Arme del Duca Alessandro de' Medici col Regno sopra di essa, e lettere intorno. *Alexan. Med. R. P. Floren. Dux*. Dall' altro lato una Croce, che occupava tutto lo Scudo con una Stella nel mezzo a detta Croce, ne quattro spazzi il Diamante legato in Anello, impresa del Duca Alessandro, con lettere attorno. *Dei Virtus est nobis*. Di questi Scudi ne andava cento per libbra d' oro, ed a' Mercanti se ne rendevano solo novantanove, e di quello che restava se ne dava la metà ai Ministri della Zecca, e l' altra metà per il Salario de Signori, e di altri. „ Questa moneta vien nominata di presente Mezza Doppia, poichè la vera Doppia non è altro, che lo Scudo d' oro doppio. Il peso è di danari 2. e grani 22. Il Giglio, che si trova ora sopra al Santo, ed ora sotto, è per dimostrare la divisa della Città di Firenze.

Nella moneta non vi è impronta di Santo alcuno, ma bensì l'Arme, e una Croce.

MON. II.

SCUDO D' ORO

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

IN questo Scudo d' Oro s' osservano le stesse impronte del primo, varia soltanto nella disposizione delle parole intorno

no all' Arme, ed in vece de quattro Anelli vi ſono quattro facce come di Cherubini. La bontà dell' Oro è l' iſteſſa, ed il peſo ancora.

MON. III.

TESTONE

O SIA MONETA DI TRE BARILI

ALEXANDER M. R. P. FLOREN. DVX

La Teſta col Buſto del Duca

℞. S. COSMVS, S. DAMIANVS

S. Coſimo, e S. Damiano in piedi.

QUeſta Moneta fu ordinato batterſi, come nella Legge, e deliberazione del dì 5. di Marzo del 1535. che dice „ Si faccia una Moneta d' Argento con nuovo ſegno, e della ſolita lega, e prezzo del Barile, e che la Zecca per ogni libbra d' Argento Popolino, ne renda novantanove a taglio, ne vada cento uno, e un quarto, e ſe ne batta di Barili tre, di Barili uno, e di Barili mezzo, e che da Signori di Zecca ſi procuri, che la detta Moneta ſi faccia, e ſi ſtampi più difficile a toſarſi, che poſſibile ſia, con quell' impronta, che ſarà di poi dichiarato, e detta Moneta ſi ſpenderà per ſoldi 13. danari 4. l' uno, e li mezzi, e triplicati a ragguaglio. Deve eſſere di peſo al meno di danari 2. grani 20. $\frac{1}{8}$ e così gl' altri a ragguaglio „ L' aver fatto porre i Santi Coſimo, e Damiano nel roveſcio poſti in piedi col Nimbo in teſta, fu per ſignificare la devozione, che già aveva Coſimo Padre della Patria ſuo antenato verſo a ſuddetti Santi, e ſiccome il detto Coſimo ſcelti ſe gli era in Protettori, ancor Aleſſandro i medeſimi prender ſi volle, e ne diede ben chiara dimo-

ſtrazione col farli vedere nel roveſcio di queſta quì ſopra deſcritta Moneta. Il conio del preſente Teſtone fu fatto dal famoſo Benvenuto Cellini.

MON. IV.

TESTONE

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

La ſua Teſta col Buſto.

℞. S. COSMVS S. DAMIANVS

I detti Santi in piedi.

NOn v'è da oſſervare altra differenza dal deſcritto Teſtone al Num. III. a queſto, che nel primo dopo *Alexander* v'è la ſola lettera *M.*, ed in queſto *Med.* avendolo quì riportato per la denominazione ſeguitata fino da quel tempo di Teſtoni del *Med.*, e Teſtoni dell' *M.* Chiamandoſi ancora Ricci dell' *M.* e del *Med.* nominati *Ricci* per i capelli ricciuti, che il Duca aveva, come in detta Moneta ſi vede.

MON. V.

GIULIO, O SIA BARILE

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

L' Arme de' Medici.

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

NElla Legge, e deliberazione del dì 5. di Marzo del 1535. appariſce doverſi battere il Barile di ſoldi 13. e danari 4. come al Num. III. di queſta Mone-

neta unitamente al Teſtone, o ſia Moneta di tre Barili già n' è ſtato parlato. Nella principale parte ſi vede l' Arme della Caſa de' Medici compoſta di ſei palle colla Corona Ducale ſopra, e nel roveſcio S. Gio: Batiſta ſedente colla Croce ſopra un' aſta nella mano deſtra, e nella ſiniſtra un Libro aperto, avendo il detto Santo il Nimbo in Capo.

MON. VI.

MEZZO GIULIO
O SIA MEZZO BARILE

ALEXANDER MED. R. P. FLOREN. DVX

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

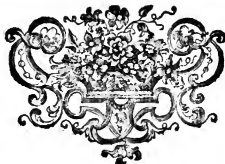
Il Santo in mezza figura.

DI queſta Moneta di ſoldi 6., e danari 8. ſe ne vede l' ordinazione ſeguita il dì 5. di Marzo del 1535. unita col Teſtone, e Giulio, come al Num. III. Nella parte d' avanti s' oſſerva l' Arme de' Medici con Corona ſopra, e colla Croce dalla ſiniſtra parte, e Nimbo in Teſta. E notiſi, che queſta Moneta ſi denominò Groſſo dall' antico primo Groſſo fatto battere dalla Repubblica Fiorentina nell' anno 1220. del valore di ſoldi 1., e danari 8. e ſuſſeguentemente battuti ne furono altri in diverſi anni, ſempre aumentati di prezzo. Nel 1461. trovo nel Libro de' Maeſtri di Zecca ſopraccitato, che il Groſſo fu di nuovo dato fuori del valore di ſoldi 6. e danari 8. come appunto queſto, del quale ora abbiamo parlato; Fù ſeguitata dalla Repubblica a batterſi la detta Moneta fino al 1531. ſotto nome di Groſſone, col valore di ſoldi 7. e danari 6. che dipoi nel Princi-

Per il busto di S. Gio: Batista

cipato del Duca Aleſſandro furono rifatti coniare ſotto nome di mezzi Barili del valore, come di ſopra ſi è detto.

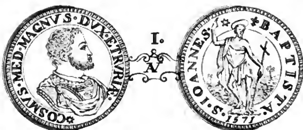
Nel Prioriſta di Franceſco Baldovinetti citato al Num. I. ſi legge a c. 2251. che queſte Monete d'Argento furono cominciate a batterſi del meſe di Luglio dell'Anno 1535.



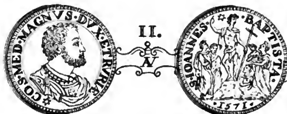
CO-

COSIMO·I.

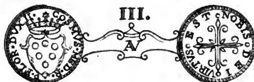
I.



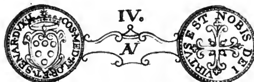
II.



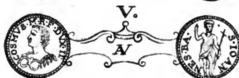
III.

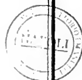


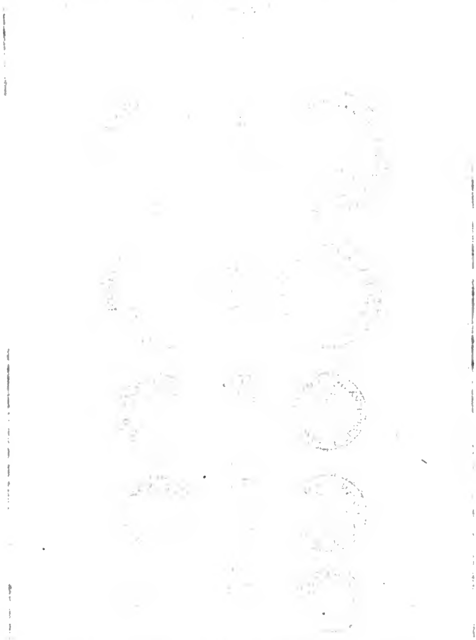
IV.

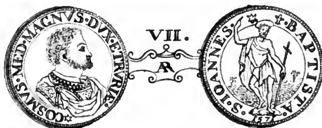


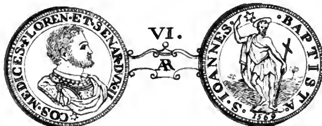
V.

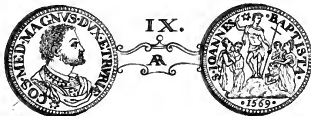


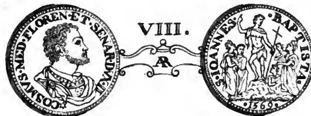


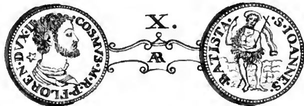



COSMVS·MED·MAGNVS·DVX·ETRVRIÆ
VII.
Æ
S·IOANNES·BAPTISTA

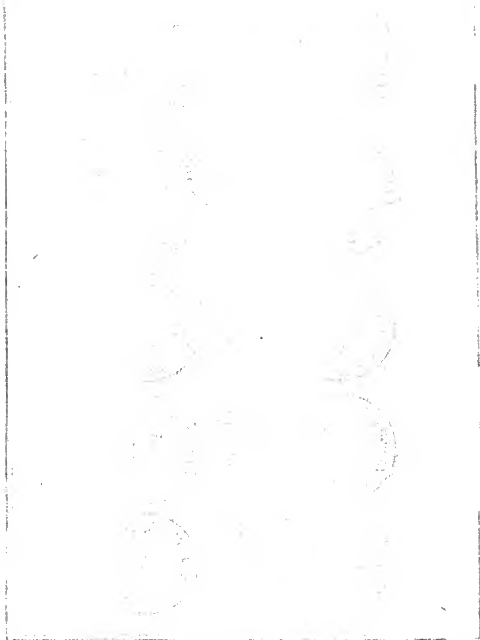

COS·MEDICES·FLOREN·ET·SENAR·DVX·I
VI.
Æ
S·IOANNES·BAPTISTA
1569


COS·MED·MAGNVS·DVX·ETRVRIÆ
IX.
Æ
S·IOANNES·BAPTISTA
·1569·


COSMVS·MED·FLOREN·ET·SENAR·DVX·I
VIII.
Æ
S·IOANNES·BAPTISTA
·1569·


COSMVS·M·R·P·FLOREN·DVX·II
X.
Æ
BATISTA·S·IOANNES


NAPOLI



Tav. 4.

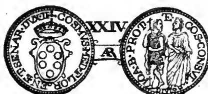


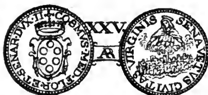
XI.
COSMVS·MED·R·P·FLOREN·DVX·II·
BAPTISTA· S·IOANNES·
XII.
COSMVS·M·R·P·FLOREN·DVX·II·
BAPTISTA· S·IOANNES·
XIII.
COSMVS·MEDICES·R·P·FLOREN·DVX·II·
BAPTISTA· S·IOANNES·
XIV.
COSMVS·MED·FLOREN·ET·SENARVM·DVX·II·
BAPTISTA· S·IOANNES·
XV.
COSMVS·MED·FLOREN·ET·SENARVM·DVX·II·
SENA·VETVS·CIVITAS·VIRGINIS·
XVI.
COSMVS·M·FLOREN·ET·SENAR·DVX·II·
BAPTISTA· S·IOANNES·
1567
XVII.
COSMVS·MED·MAGNVS·DVX·ETRVRIÆ·
BAPTISTA· S·IOANNES·
1573
XVIII.
COSMVS·M·MAGNVS·DVX·ETR·
BAPTISTA· S·IOANNES·
XIX.
COSMVS·MED·R·P·FLOREN·DVX·II·
IN·VIRTVTE·TVA·IVDICA·ME·
XX.
COSMVS·MED·R·P·FLOREN·DVX·II·
IN·VIRTVTE·TVA·IVDICA·ME·
Æ


XXI.


XXII.

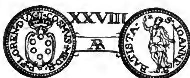

XXIII.


XXIV.

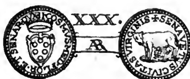

XXV.

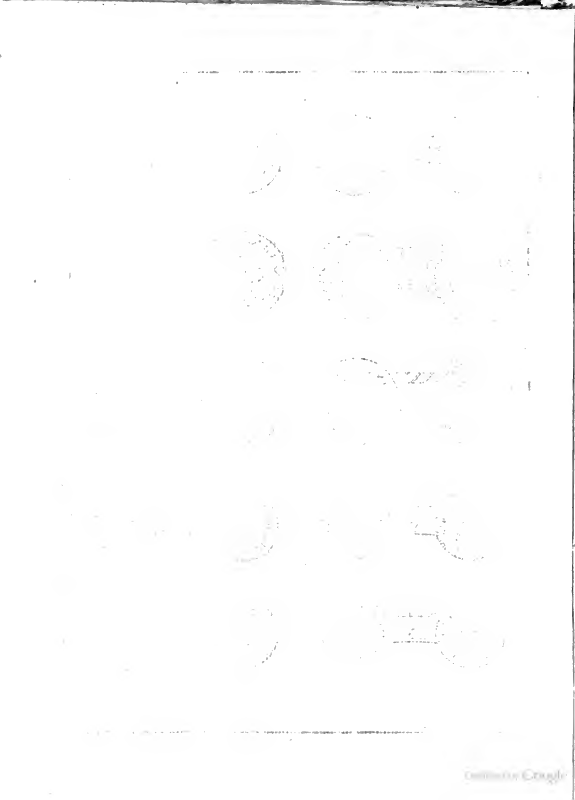

XXVI.


XXVII.


XXVIII.


XXIX.

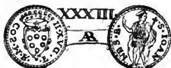

XXX.



Tav. 6.

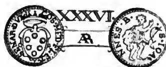

XXXI.
AR
S IOANNES BAPTISTA


XXXII.
AR
S IOANNES BAPTISTA

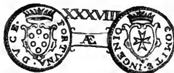

XXXIII.
AR


XXXIV.
AR

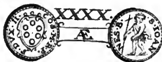

XXXV.
AR


XXXVI.
AR

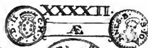

XXXVII.
AR


XXXVIII.
Æ
DVCE FORTVNA
COMITE INGENIO


XXXIX.
Æ

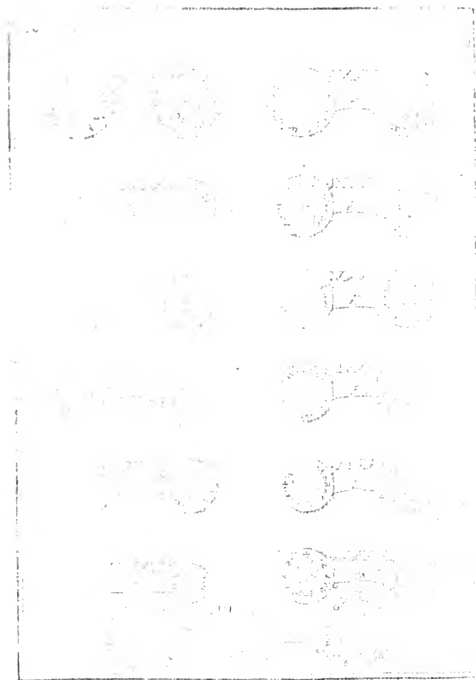

XXXX.
Æ


XXXXI.
Æ
S


XXXXII.
Æ


XXXXIII.
AR


NAPOLI



COSIMO DUCA II.

E PRIMO GRANDUCA DI TOSCANA

Fù eletto Duca di Firenze a dì 9. di Gennajo del 1536. ab Inc.

Nel 1555. s' impadronì della Città, e Stato di Siena, e nel 1557. ne conseguì il Dominio.

Nel 1569. poi ottenne il titolo di Granduca di Toscana.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La sua Testa col Busto.

Nel Rovescio.

S. IOANNES BAPTISTA 1571.

S. Gio: Batista in piedi.



SI vede in questa Moneta l' Effigie del Granduca vestito coll' armatura di ferro in mezza figura. Nel Rovescio S. Gio: Batista in piedi colla Croce in asta nella mano sinistra in atto di predicare, avente il Nimbo in capo. Questa Piastra fu fatta coll' istesso conio di quella d' Argento. La bontà dell' oro è a carati 22. come gli Scudi d' oro, o siano mezze doppie del Duca Alessandro. Il peso è di oncie 1. danari 5. e grani 14. che ragguagliano i dieci scudi d' Oro sopraddetti. Il suo valore era di lire settantadue, quella piccola Stella, e il Giglio arme di Firenze, che in questa Piastra s' osservano, ed in molte altre susseguenti

ti Monete, son stati posti dal Coniatore per principio, e finale delle Leggende. Non m'è stato possibile il ritrovare gli Artefici, che fatti abbiano i conj della presente Moneta, e delle seguenti a riserva di pochissime; molto probabile però egli è, che queste di Cosimo fatte fossero da Domenico Poggini, trovandosi ne ragionamenti dell' imprese di Mess. Lodovico Domenichi stampati in Milano nel 1559. essere il detto Domenico un eccellentissimo Artefice, e maestro della Zecca del Duca Cosimo, avendogli fatto alcune medaglie, come quella col rovescio dell' Isola dell' Elba, ed altra con Apollo, che mette la mano in capo al Capricorno; anche Paolo Galeotti fece medaglie a Cosimo, come si legge nel Vasari Parte 3. Tomo 2.

Bernardo Segni ci fa vedere, che altra prima di questa sia stata coniata ne' primi anni del governo del Duca Cosimo per conto del regalo fatto al figlio di Carlo V. Imperatore, ed ecco le sue proprie parole „ l'anno 1547. Don Filippo figlio dell' Imperatore arrivato in Genova fu visitato dal Duca Cosimo per mezzo di Don Francesco suo Primogenito d' anni 9. andato in compagnìa di Mess. Angiolo Niccolini, e Girolamo degli Albizzi, presentò a quel Rè una Credenza d' Argento ricchissima, fatta di nuovo con molto lavoro, e con grande spesa, e di più v' aggiunse in un gran Bacino cinquemila Medaglioni di Cosimi di dieci ducati l' uno, fatti battere novamente in Zecca per presentarli, arrivò quel presente in più cose a scudi centomila. „ Gli chiama Cosimi, perchè doveano avere l' Effigie del Duca; e il valore di dieci Ducati l' uno corrisponde appunto alla valuta della Piastra d' Oro. Ma non essendosene di queste vedute, non sene può dare il disegno, nè più particolare notizia.

MON.

MON. II.

MEZZA PIASTRA D' ORO

COS. MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BABPTISTA 1571.

Il detto Santo in piedi.

IN queſta Moneta ſi vede l'Effigie di Coſimo come nella Piaſtra, nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi ſopra un piccolo monte in atto di predicare, tenendo la Croce poſta in un' aſta nella ſiniſtra mano, ed avente più perſone attorno. La bontà dell' Oro è a carati 22. come la ſopraccitata Piaſtra, ſiccome il peſo, e la valuta ſono per la metà.

MON. III.

SCUDO D' ORO

O SIA MEZZA DOPPIA

COSMVS MED. R. P. FLOR. DVX II.

La ſua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

NElla Deliberazione del dì 3. di Settembre del 1537. ſi legge doverſi battere lo Scudo d' Oro col ſegno della Croce dal lato ritto, e nel roveſcio l' Arme del Duca Coſimo colle ſeguenti lettere intorno. *Coſmus Secundus Medices*. Il peſo è di danari 2. e grani 22. e dell' iſteſſa bontà, come quello del Duca Aleſſandro. Fù

B va-

variata l' Ordinazione nella Leggenda essendo stato posto dalla parte dell' Arme *Cosmus Medices Reipublicae Florentinae Dux II.* ed attorno alla croce dall' altra parte *Dei virtus est nobis*.

MON. IV.

SCUDO D' ORO

O SIA MEZZA DOPPIA

COS. MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS.

Una Croce.

NOn varia in altro questa Moneta da quella di sopra descritta al Num. III. se non che nominasi Cosimo nella presente Duca di Firenze, e di Siena, essendo stata fatta coniare dopo aver preso il possesso della detta Città, e Stato.

MON. V.

DUCATO D' ORO

COSMVS M. R. P. F. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BA.

S. Gio: Batista in piedi.

UN' Ordinazione del dì 19. di Agosto del 1542. dice. „ Si batta in questa Zecca il Ducato d' Oro, e sia da una banda stampato con l' impronta, e Testa di Sua Eccellenza con lettere intorno. *Cosmus Medices Reip.*

Reip. Flor. Dux Secundus e dall' altra S. Gio: Batiſta predicante con la croce in mano con lettere attorno *S. Ioannes Baptiſta*, de quali per qualunque libbra d' Oro fine ſe ne mandi a taglio 97. $\frac{1}{2}$. e ſi debba rendere a 97. $\frac{1}{3}$. in Oro fine, il quale non debba eſſere di minor lega di carati 23. $\frac{3}{4}$. il prezzo ſia lire otto ſoldi ſette l' uno. „ Queſta Moneta non mi è ſtato poſſibile il vederla, e non oſtante l' Ordinazione avrei tralaſciato di deſcriverla, eſſendoſi dati altri caſi d' eſſerſi fatte l' Ordinazioni, e per giuſti refleſſi non eſeguite; ma avendo io veduto in un piccolo Libretto ſtato ſotto la piena d' Arno, che è in mano dell' Eruditiſs. Sig. Dott. Gio: Targioni Tozzetti, diſegnate quantità di Monete particolari di quei tempi con alcune note ad eſſe ſtate preſe da chi l' effettive Monete vedute aveva, e fatte diſegnare, tra le quali vi oſſervai la preſente; Onde con queſt' aſſicurazione ne ho riportata l' Ordinazione, e ne ho fatto da detto libretto ricavare il diſegno, che vedeſi ſtampato al Num. V. delle Monete del Duca Coſimo.

MON. VI.

PIASTRA D' ARGENTO

COSMVS MED. FLOR. ET SENARVM DVX

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1569.

S. Gio: Batiſta in piedi.

IN un Diario di Firenze, che tira dall' anno ... fino al 1598. eſiſtente nella Libreria Magliabechiana diceſi come appreſſo „ 1568. In queſto tempo d' Eſtate eſſendo venuto gran careſtia d' Oro, ſi cominciò a battere in

ſcambio di Scudi d' Oro Piaſtre d' Argento di lire ſette l' una, nelle quali da una banda era impreſſa l' Effigie del Duca Coſimo, e dall' altra S. Gio: Batiſta ritto, ed in ſcambio di mezzi Scudi d' Argento ſi cominciò a battere Monete d' Argento di lire tre, e ſoldi dieci l' una, nelle quali da una banda era impreſſa l' Effigie del Duca Coſimo, e dall' altra S. Gio: Batiſta ritto in sù un Monticello in mezzo a quattro Angioli. „ Nel 1569. che Coſimo ebbe da S. Pio V. il titolo di Granduca ſi trova Piaſtre, e mezze Piaſtre coniate con leggenda attorno, come Duca della Repubblica Fiorentina, ed altre come Granduca di Toſcana. La bontà dell' Argento della ſuddetta Piaſtra è a once 11. e danari 12. per libbra. Il peſo è d' oncie 1. danari 3. e grani 14. $\frac{4}{5}$.

MON. VII.

PIASTRA

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1571.

S. Gio: Batiſta in piedi.

LA ſola differenza, che paſſa fra la deſcritta Piaſtra del Num. VI. a queſta, ſi oſſerva nel nominarſi Coſimo in quella Duca di Firenze, e di Siena, ed in queſta Granduca di Toſcana.

MON.

MON. VIII.

MEZZA PIASTRA

COSMVS MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1569.

S. Gio: Batista Predicante.

IN questa Moneta si vede l' Effigie del Granduca, come quella della Piastra, nel rovescio S. Gio: Batista ritto in atto di predicare posando sopra un piccolo monticello con quattro figure d' Uomini attorno, e non Angioli, come dice lo Scrittore del Diario riportato al Num. VI. trattandosi della Piastra, dove in esso vi è ancora nominata la battitura di questa Mezza Piastra; La qualità dell' Argento è all' istessa bontà delle sopraddette Piastre, siccome la valuta, ed il peso è per la metà di esse.

MON. IX.

MEZZA PIASTRA

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1569.

S. Gio: Batista in atto di predicare.

NOn si osserva altra differenza in questa mezza Piastra dalla di sopra descritta, che il nominarsi in questa Granduca di Toscana, e nell' altra Duca di Firenze, e di Siena. Con questo istesso conio fu battuta la mezza Piastra d' Oro come al Num. II.

MON.

MON. X.

STELLINO

COSMVS M. R. P. FLOREN. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

QUesta Moneta servì per restituire a Genovesi il capitale, ed il frutto d' una somma di denaro preso a cambio da Cosimo allora Duca di Firenze, ed avendo i Genovesi ricusato detto frutto, il Duca per non contrarre maggiori obbligazioni fece coniare tanti Testoni, ne quali vi accrebbe soldi tre d' Argento, e gli mandò tanta somma, quanto appunto faceva il detto capitale ricevuto nel 1543. come dice Gio: Batista Adriani, che col ricrescimento de tre soldi conguagliava l' importare ancora del frutto di mesi nove, ne' quali ritenuto aveva l'imprestato denaro. Mostrò in questa maniera il Duca Cosimo d' accettare la cortese offerta di non volere i Genovesi detto frutto, e con quest' ingegnoso compenso venne a soddisfare alla sua generosità. Fecevi il Duca porre dietro alla testa della sua effigie una Stella, unica differenza, che passa fra lo Stellino, ed il Testone, che si descriverà al Num. XII.; Ma per cagione della detta Stella denominati furono Stellini, e dopo qualche tempo, che consegnati furono in Genova, gli fu dato in Firenze l' intrinseco valore di lire due, e soldi tre; Furono ancora torti, ed alcuni contrastampati, e fu per maggiormente distinguerli dal predetto Testone.

MON.

MON. XI.

TESTONE

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

A Simiglianza della belliſſima moneta di tre Barili, o voglian dire Teſtone del Duca Aleſſandro, piacque ancor a Coſimo di farne coniare una coll' imprimervi la ſua Effigie da giovane, e nel roveſcio S. Gio: Batiſta ſedente, che tiene una gamba ſopra l' altra colla faccia rivolta a ſiniſtra con croce ſopra un' aſta poſta dalla ſuddetta parte, e colla mano deſtra elevata. La bontà dell' Argento di queſta Moneta è a once 11. e danari 12. per libbra. Il peſo è di danari 7. e grani 18. Il ſuo valore è di lire due.

MON. XII.

TESTONE

COSMVS M. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

LA ſola differenza, che paſſa fra la paſſata Moneta, e queſta, è nell' Effigie del Duca, veggendoſi nella prima giovane, ed in queſta d' età più avanzata; Nel roveſcio evvi S. Gio: Batiſta ſedente, che tiene nella ſini-

ni-

nistra mano un' asta con piccola bandiera svolazzante, colla croce sopra detta asta, e col Nimbo in testa. Questo è il Testone, a simiglianza del quale fu fatto lo Stellino mandato a Genova, come si è detto al Num. X.

MON. XIII.

TESTONE

COSMVS MEDICES R. P. FLOREN. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

IN questo Testone colla denominazione ancora di Duca della Repubblica Fiorentina, vi si osserva della differenza dagli altri nell' Effigie, siccome nel rovescio il S. Gio: Batista è voltato a destra, e sedente, avendo la faccia a sinistra rivolta. La bontà dell' Argento, ed il peso è l' istesso dei Testoni sopra descritti.

MON. XIV.

TESTONE

COSMVS MED. FLOREN. ET SENARVM DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

DOpo che il Duca Cosimo nel 1555. si fù impadronito della Città, e dello Stato di Siena fece battere Monete nominandosi in esse Duca di Firenze, e di Siena, come s' osserva nella moneta presente, vi fece porre la sua Effi-

Effigie, e nel roveſcio S. Gio: Batiſta veſtito di pelle, come appunto è quello al Num. XIII. e Coſimo ancor ſi nominava Duca della Repubblica Fiorentina; Seguitò però ſempre l' iſteſſa bontà d' Argento, e peſo degli altri Teſtoni.

MON. XV.

TESTONE

COSMVS MED. FLOREN. ET SENARVM DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La Veduta della Città di Siena.

SI trova deſcritto in un Diario di Firenze dall' edificazione della Città al 1598. Codice XVII. della Claſſe XXV. dei Manoſcritti nella Libreria Magliabechiana come ſegue „ 1567. Il Duca Coſimo tornando da Siena, della quale avea egli preſo il poſſeſſo in perſona, e riformato il Governo di quella Città, fece battere in Firenze nelle Monete da una banda la Città di Siena colla Vergine Maria ſopra, e dall' altra l' impronta ſua, e nell' inſcrizione ſi intitola Duca di Firenze, e di Siena „ Queſto Teſtone ſi vede colla ſolita Effigie del Duca Coſimo dalla parte d' avanti, e dal Roveſcio la veduta della Città di Siena colla Santa Vergine ſopra la detta Città ſecondo la predetta notizia. Non fu alterata la bontà dell' Argento, nè il peſo, nè la valuta degli altri, di cui abbiamo già parlato.

MON. XVI.

TESTONE

COSMVS M. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1567.

S. Gio: Batista sedente.

QUesto Testone colla denominazione di Duca di Firenze, e di Siena non diversifica in altro dal sopra descritto, che qualche poco nell' Effigie, nel Rovescio poi si vede il Santo sedente a destra voltato, non vestito della solita pelle, come nei già illustrati, sempre però all' istessa bontà, peso, e valore.

MON. XVII.

TESTONE

COSMVS MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1573.

S. Gio: Batista sedente.

L' Avere ottenuto Cosimo il titolo di Granduca nel 1569. è il motivo della differenza, che passa fra questo, ed il soprannotato Testone al Num. XVI. nominandosi nel primo Duca di Firenze, e di Siena, ed in questo Granduca di Toscana. Il Rovescio è l' istesso salvo che un giglio sopra la testa del Santo.

MON.

MON. XVIII.

TESTONE

COSMVS M. MAGNVS DVX ETR.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

NOn s'osserva altra differenza in questo Testone dal di soprannotato al Num. XVII. che nella grandezza della Testa, e nella Leggenda; nel Rovescio poi diversa è la positura di S. Gio: Batista.

MON. XIX.

LIRA

O SIA MONETA DA VENTI SOLDI

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

L' universale Giudizio.

NEl Libro de Mercatanti segnato A. appare una Deliberazione del dì 26. di Agosto del 1539. che ordina „ Si batta una Moneta di soldi venti, a lega d' once 11. e danari 12. d' Argento fine per libbra col solito rimedio „ Questa Moneta fu fatta dal precitato Benvenuto Cellini. Si vede l' Effigie del Duca Cosimo con la sola testa, e poco busto in età Giovanile, nel Rovescio il Nostro Signore sostenuto sopra nuvole in atto di giudicare, avente due Angioli ai lati, ciascheduno sonando la Tromba, con alcune teste di Cherubini posti ne' due lati, e altri sotto la

nuvola, che sostiene il Nostro Signore. E per ovviare agli sconcerti, che nascer potevano ne' pagamenti scambiandosi le Lire dai Giuli, furono queste da una parte torte, come al presente ancora si vedono. Il peso della suddetta Lira è di danari 3. e grani 19.

MON. XX.

LIRA

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

Il Giudizio universale.

NOn vi è altra differenza in questa Lira dalla di sopra descritta, che nella prima l' Effigie del Duca è voltata a sinistra, e nella presente voltata è a destra. La bontà dell' Argento è l' istessa dell' altra di sopra, siccome il peso.

MON. XXI.

LIRA

COSMVS M. R. P. FLOREN. DVX II.

La sua Testa col Busto

℞. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

Il Giudizio universale.

IN questa Lira si vede il Duca Cosimo in età più avanzata, nominandosi ancora Duca della Repubblica Fiorentina, e nel Rovescio s' osserva il Giudizio differente alle due sopra descritte, avente in questa il Nostro Signo-

re

re dai lati due Angioli, che ſonano la Tromba, e di ſotto quantità d'Anime, che hanno ripreſo già i loro Corpi aſpettando la finale Sentenza. Non varia nè peſo, nè bontà dall' altre.

MON. XXII.

L I R A

COSMVS MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. IN VIRTVTE TVA IVDICA ME

L' Univerſale Giudizio.

IL nominarſi in queſta Lira Duca di Firenze, e di Siena è la ſola differenza, che paſſa fra la deſcritta al Num. XXI. e la preſente.

MON. XXIII.

G I U L I O

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La ſua Arme

℞. DIVIS IOA. B. E. COS. CON.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

NEl Libro de Mercatanti ſegnato A. ſotto dì 12. di Novembre del 1528. ſi legge „ Che ſi batta Moneta d' Argento di ſoldi 13. e danari 4. e che a taglio ne vada 105. ½. a bontà di lega di once 11. e danari 12. per libbra col rimedio di un danaro „ Il ſuddetto Giulio peſa danari 2. grani 12. e il ſuo valore è come ſopra. Vi fè porre il Duca Coſimo nella parte d' avanti la ſua Arme

me, e nel Roveſcio S. Gio: Batiſta col titolo *Protectori*, cioè Protettore della Città, e dello Stato, e S. Coſimo *Conſultori*, cioè ſuo Conſigliere, acciocchè gli fuſſe d' ajuto, lo provvedeſſe, e difendeſſe.

MON. XXIV.

GIULIO

COSMVS MED. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. DIVIS IOA. B. PROT. E. COS. CONSVL.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

QUeſto Giulio fu fatto coniare dal Duca Coſimo dopo preſo il poſſeſſo della Città di Siena, e del ſuo Stato, vedendoſi in detta Moneta nominato Duca di Firenze, e di Siena; nel Roveſcio ſono i Santi Gio: Batiſta, e Coſimo, diverſificandoſi ſolo la poſitura de' medeſimi dal ſopra deſcritto Giulio al Num. XXIII.

MON. XXV.

GIULIO

COSMVS MED. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La SS. Vergine, e la veduta della Città di Siena.

NEll' iſteſſo tempo, che fu coniato il Teſtone colla Santiſſima Vergine, e la veduta della Città di Siena, fù coniato ancora queſto Giulio, come dalla notizia poſto

sta al Testone del Num. XV. Nel peso, nella bontà, e valuta non varia dagl' altri di sopra descritti.

Si veda altro Giulio inciso nella Tavola al Num. XXXXIII. ed illustrato in fine delle Monete di Cosimo al detto numero.

MON. XXVI.

GIULIO

COS. MED. MAGNVS DVX ETRVRIAE. 1573.

La sua Arme

℞. DIVIS IOA. B. PROT. COS. CONS.

S. Gio: Batista, e S. Cosimo in piedi.

QUesto Giulio varia da quelli, che abbiamo quì sopra riportati, nel nominarsi Granduca, e nel Giglio, che s' inserisce nella Corona; Nel Rovescio poi è qualche piccola differenza nella positura de' Santi.

MON. XXVII.

MEZZO GIULIO, O SIA GROSSO

COSMVS MED. R. P. FLOR. DVX II.

La sua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batista sedente.

QUesto mezzo Giulio, o sia Grosso fu fatto battere da Signori di Zecca coll' autorità, che ebbero adì 4. di Novembre del 1538. di far coniare tutta quella quantità d' Argento, e di quella stampa, lega, e bontà, che a loro fusse di piacimento. Fu fatta dunque questa Mo-

ne-

neta alla bontà di once 11. e danari 12. per libbra col solito rimedio, ed il peso a metà del Giulio da spendersi per soldi 6. e danari 8. Nella parte d' avanti vi è posta l' Arme de' Medici, e nel Rovescio S. Gio: Batista sedente.

MON. XXVIII.

MEZZO GIULIO

COSMVS MED. R. P. FLOREN. DVX II.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista in piedi.

NOn varia nè la bontà, nè il peso in questo mezzo Giulio dal sopra descritto, ma bensì nello Scudo dell' Arme, e nel Rovescio ove S. Gio: Batista è in piedi colla Croce sopra un Asta nella mano sinistra, e colla destra elevata.

MON. XXIX.

MEZZO GIULIO

COS. M. FLOREN. ET SENAR. DVX II.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista in piedi.

QUesto mezzo Giulio è del tutto simile a quello del Num. XXVIII. colla sola differenza, che nel primo si nomina Duca della Repubblica Fiorentina, ed in questo Duca di Firenze, e di Siena.

MON.

MON. XXX.

MEZZO GIULIO

COSMVS MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La Lupa, che allatta i due Gemelli impreſa di Siena.

FU ancor queſta Moneta battuta dopo il ritorno del Duca Coſimo dalla Città, e ſtato di Siena, di cui aveva preſo il poſſeſſo, come s'è detto nel diſcorrere del Teſtone, e del Giulio col Roveſcio della Città di Siena al Num. XV. e XXV. e perchè in queſta piccola Moneta capir non vi poteva ben impreſſa la veduta della ſopraddetta Città vi fu poſta la Lupa lattante, impreſa di eſſa, non variando però, nè la bontà, nè il peſo, nè la valuta.

MON. XXXI.

MEZZO GIULIO

COS. MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

NOn diverſifica in altro dal deſcritto di ſopra, che nel Roveſcio, avendo ſolo fatto levare la Lupa, e porvi il S. Gio: Batiſta da giovane, ſedente ſopra un maſſo, tenendo nella deſtra mano un aſta colla Croce ſopra, e la ſiniſtra appoggiata al detto maſſo.

MON. XXXII.

MEZZO GIULIO

COS. M. MAGNVS DVX ETRVRIAE

La sua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

La figura del Santo in piedi.

DOpo avere ottenuto il Duca Cosimo il titolo di Granduca, fra le altre monete fece battere ancora il Mezzo Giulio all' istessa bontà, e peso dei sopra descritti colla solita sua Arme, denominandosi nell' inscrizione attorno Granduca di Toscana; nel Rovescio si vede il S. Gio: Batista in piedi.

In una Lettera di Gio: Fabbrini non meno celebre Grammatico (per la quale Scienza meritò d' essere Precettore di Don Pietro de' Medici) che provido Mercatante, scritta al Duca Cosimo il dì 5. Dicembre 1550. originale appresso i Signori Fabbrini viventi, si legge come segue „ Si meditava in questo tempo di battere nella Zecca soldi d' Argento, colla Testa di S. Gio: Batista, e l' Arme Ducale, i quali per la bontà, e bellezza del Conio, se fusse fatto massime per mano di questi Veneziani, sarebbero andati via a ruba, ed in specie a Roma, dove corre tutta l' altra Moneta di sua Eccellenza, che fu consigliata a farli battere con lega più bassa a similitudine de Bajocchi Veneziani, e de' Bajocchetti Papali „ Se una tal idea fusse dipoi eseguita o nell' uno, o nell' altro modo, non se ne può dare notizia alcuna, poichè di questi Soldi fino ad ora non se ne sono veduti.

MON.

MON. XXXIII.

CRAZIA

COSMVS M. R. F. DVX II.

La sua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batista in piedi.

COn l' autorità data a Signori di Zecca sotto il dì 4. di Novembre 1538. di far battere tutta quella quantità d' Argento di quella stampa, lega, e bontà, che a loro parrà, e piacerà. Ordinarono dunque il dì 23. Dicembre 1538. che si battessero le Crazie a lega di once 4. di Argento fine per Libbra col rimedio consueto, e che ne andasse a taglio pezzi 318. per libbra, avente da una banda l' Arme della Casa de' Medici, e dall' altra S. Gio: Batista in piedi.

MON. XXXIV.

CRAZIA

COS. M. R. F. DVX II.

La sua Arme

℟. S. IOANNES B.

S. Gio: Batista in piedi.

FU fatta battere questa Crazia poco dopo la sopra descritta, osservandosi solo qualche piccola differenza nella positura, nella veste del Santo, e nella foggia dello Scudo dell' Arme.

MON. XXXV.

CRAZIA

COS. M. R. F. DVX II.

La sua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batista in piedi.

NEll' Ordinazione del dì 18. Agosto del 1542. si legge „ Doversi battere le Crazie di quel peso, e lega, come fu deliberato a 23. Dicembre 1538. „ La detta deliberazione si vede descritta al Num. XXXIII. vi si osserva la solita Arme de' Medici, variato lo Scudo, e nel Rovescio S. Gio: Batista in piedi in età giovanile.

MON. XXXVI.

CRAZIA

COS. MED. FL. ET SENAR. DVX II.

La sua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batista in piedi.

QUesta Crazia coniata fu dopo che dal Duca Cosimo fu preso il possesso di Siena, e del suo Stato; osservandosi in questa Moneta la solita Arme del Duca, e nel Rovescio S. Gio: Batista da giovane, come la di sopra descritta al Num. XXXV. variando questa nell' iscrizione solamente, denominandosi Duca di Firenze, e di Siena.

MON.

MON. XXXVII.

CRAZIA

COS. MED. FL. ET SENAR. DVX II.

La sua Arme

℞. SENA VETVS CIVITAS VIRGINIS

La Lupa lattante i due Gemelli Arme di Siena.

FU questa Crazia ancora fatta coniare dopo il ritorno del Duca Cosimo da Siena, avendone preso il possesso, come si disse al Num. XXX. trattandosi del mezzo Grosso col Rovescio della Lupa lattante i due Gemelli.

MON. XXXVIII.

SOLDO

FORTVNA DVCE

L' Arme de Medici

℞. COMITE INGENIO

La Croce della Religione di S. Stefano.

SE questa sia veramente Moneta, non mi sono avvenuto a trovarne prova, o notizia sicura; vien creduto essere stata fatta coniare dal Duca Cosimo in occasione di far porre in mare le nuove Galere, e che essa s' adoperasse per pagare gli Uomini, che servivano sopra di quelle. S' è denominato Soldo non con altro motivo, se non col sentirsi così volgarmente chiamare.

MON.

MON. XXXIX.

QUATTRINO

COS. M. R. F. DVX II.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in mezza figura.

NEll'Ordinazione del dì 11. di Marzo 1537. appare come appreſso „ Che ſi batta per Scudi 4000. di Quattrini neri alla lega conſueta di once una d' Argento fine per libbra, e ne vada a taglio per ogni libbra Lire 7. Soldi 6. Danari 8. con da una banda l' Arme del Duca, e queſte lettere *Coſmus Dux Secundus*, e dall' altra banda S. Gio: Batiſta predicante colla Croce nella mano ſiniſtra in mezza figura, e con le parole intorno *S. Ioannes Baptiſta*. „

MON. XL.

QUATTRINO

COS. M. R. P. F. DVX II.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES B.

S. Gio: Batiſta in piedi.

LA differenza fra queſto, ed il ſopra deſcritto Quattrino è ſolo nell' avere il preſente nel Roveſcio S. Gio: Batiſta da giovane in figura intera, e l' altro il detto Santo in mezza figura, ſiccome diverſità s' oſserva nella Corona ſopra all' Arme.

MON.

MON. XLI.

QUATTRINO

COS. MED. FLOR. ET SENAR. DVX II.

La ſua Arme

℞. SENA VETVS

Un S.

QUeſto Quattrino fù fatto battere dopo il ritorno fatto da Coſimo dalla Città di Siena, avendone preſo il poſſeſſo, come ſi è accennato al Num. XXX. e XXXVII. diſcorrendo del mezzo Giulio, e della Crazia.

MON. XLII.

PICCIOLO

C. M. F. S. D. II.

L' Arme de' Medici

℞. S. IOANNES B.

La Teſta di S. Gio: Batiſta.

QUeſto Picciolo fu battuto dal Duca Coſimo dopo d' aver preſo il poſſeſſo di Siena, e chiaro ce lo dimoſtrano le lettere attorno all' Arme, non potendoſi interpetrare altrimenti la lettera S dopo la F, che leggendoſi *Coſmus Medices Florentiae Senarumque Dux II.* Ma l' aver io ritrovato la notizia, che appreſſo riporterò, mi fa credere, o che coniato ne ſia ſtato altro avanti, che il Duca s' impadroniſſe di Siena, o pure quel, che è più facile, che ſia ſtato preſo sbaglio dallo Scrittore del Dia-

Diario, nel porre ſotto l' Anno 1544. la quantità della ſomma coniata in Piccioli, che potrebbe eſſere di alquanti anni dopo.

E nel detto Diario, che tira dall' anno 1536. al 1556. nel Regio Spedale di S. Maria Nuova ſotto il dì 23. di Febbrajo dell' anno 1544. ſi legge „ Furono certi ghiribizzatori appreſſo Coſimo noſtro Duca Secondo, ſopra delle Monete. Che anticamente vi era una Moneta, che ſi chiamava Quattrino bianco, e valeva cinque denari, ed il nero quattro, onde dicendo queſti cervelli a Coſimo, che per la comune ſalute ſarebbe bene riſuſcitare la Moneta de' Piccioli, tutto ghiribizzando a danno de' Poveri, feceſi di ciò circa a 15. in 16. mila ſcudi di Piccioli con l' arme de' Medici, e tutta la Gigliata fu sbandita, acciò che Firenze perdeſſe al tutto l' eſſere, e 'l fiore d' Italia: così ſi vanno uſando, e maſſime al Sale.„ Queſto Picciolo peſa grani 3. $\frac{1}{3}$. e il ſuo valore è un danaro.

M O N. XLIII.

G I U L I O

COSMVS M. FLOREN. ET SENAR. DVX II. 1567.

La ſua Arme con una Torre in ciaſcheduna Palla

℞. DIVIS IOA. B. PROT. E. COS. CONSVL.

S. Gio: Batiſta, e S. Coſimo in piedi.

DOpo d' aver diſteſe le preſenti mie oſſervazioni ſopra queſte Monete, e già terminateſi d' incidere le Tavole, mi è pervenuto alle mani un Giulio di Coſimo I. fino ad ora incognito, coniato l' Anno 1567. come ivi è eſpreſſo. Si riconoſce eſſere in tutto ſimile, e coll' iſteſſe lettere di quello riportato nella Tavola V. al Num. XXIV. ſolo che

che in ciaſcheduna delle ſei Palle componenti l' Arme de' Medici ſi vede una Torre co' merli in cima: ciò, che per mio avviſo non può indicar altro, che l' unione dello Stato di Siena collo Stato Fiorentino ſeguita l' Anno 1557. ſotto il Dominio di Coſimo: giacchè la Città di Siena vantava ne i paſſati ſecoli ſopra d' ogni altra della Toſcana un numero prodigioſo di Torri, come afferma Girolamo Gigli nel Diario Saneſe Par. II. a c. 543. ed il Sig. Domenico Maria Manni nel Tomo XVI. de' Sigilli illuſtrati ne riporta inciſo al Num. X. quello aſſai antico del Comune di Siena, che rappreſenta un Fortilizio, da cui ſpuntano non ſolo tre alte Torri, ma molte altre minori, che dentro il recinto del medeſimo ſi veggono alzate; lo che dimoſtra ancora il Roveſcio della Moneta di Coſimo eſpreſſa nella Tavola 4. al Num. XV.

Le fin quì riferite Monete dimoſtrano abbaſtanza la magnificenza di Coſimo I. ed il ſuo ſtudio per rendere viepiù ricca, e comoda la Toſcana. Quindi non è fuor di luogo il rammemorar quì brevemente, ch'egli teneva varj Miniſtri fuori, fra' quali uno in Roma a ricercare, e raccogliere per la Galleria, ch' egli andava mettendo inſieme, antiche Monete.

Nè contento di ciò, egli ritrovò più miniere di Argento, e d'altri Metalli, come aſſeriſce Giuſeppe Bianchini ne' Ragionamenti Iſtorici de' Granduchi di Toſcana, a' quali Metalli allude la Medaglia, che da me nel Fronteſpizio di queſt' Opera ſi riporta. Il penſiero, ch' egli ſi preſe di trovare ſimili miniere, e le grandi ſpeſe, ch' ei faceva per così fatti teſori, le ha oſſervate il ſopraccitato Sig. Manni, coll' occaſione di riordinare il grande Archivio del Monte Comune di queſta Città, notando accuratamente a parte la premura di tanto Principe; perlochè non è maraviglia, che Baſtiano Sanleolini l' andaſ-

se eternando così con quel suo Epigramma, che ci piace di riportare.

SEBASTIANI SANLEOLINI

In Plumbi, Argentique Fodinas ad Petra-Sanctam olim Fanum Feroniae M. Cosmi opera inventas

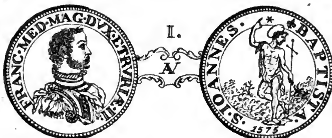
EPIGRAMMA

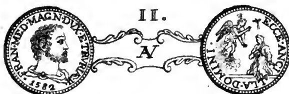
Petro Angelio Bargaeo Summo Poëtae Summoque Oratori ascriptum.

QUo Dea culta fuit viridi Feronia Luco
Hetruscum veteri marmore carmen adest:
Nuper ab Angelio Latio quod carmine versum
Sic bonus immixto marmore sculpsit Hylas.
Montis inaccessas nè despice, Tityre, rupeis:
Parvula nec sterilis pascua temne soli:
Tempus erit, qua vix haerent nunc rupe Capellae:
Quo vix sola Solo gramina tondet Ovis,
Magnanimo Cosmo Tyrrhenis fraena regente,
Illius & magnis sumptibus, & studiis.
His quoque foecundis Plumbum fodietur ab antris:
Dives, & Argenti plurima massa fluet.

FRAN-

FRANCESCO I.


I.
FRANC·MED·MAG·DVX·ETRVRIÆ·II.
AV
S·IOANNES·BAPTISTA
1575


II.
FRAN·MED·MAGN·DVX·ETRVRIÆ
1582
AV
ECCE·ANCILLA·DOMINI


III.
DVX·ETRVRIÆ·II·FRA·M·MAG
AV
VIRTVS EST NOBIS DEI


IV.
AV

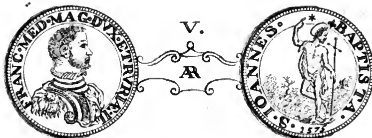

NAPOLI










V.
AR
FRANC·MED·MAG·DVX·ETRVRIÆ·II
S·IOANNES·BAPTISTA·
1574

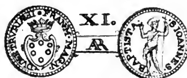

VI.
AR
FRAN·MED·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·
B·IOANNES·BAPTISTA
1575


VII.
AR
FRAN·M·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·II
S·IOANNES·B·APTISTA·
1577


VIII.
AR
FRAN·MED·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·
1582
ECCE·ANCILLA·DOMINI


IX.
AR
ETRVRIÆ·1578·FRAN·MED·MAGN·DVX·
IOAB·PROT·FRANCISC·
DIVIS


X.
AR
FRAN·M·MAGN·DVX·ETRVRIÆ·II
IOAB·PROT·FRANCISC·
DIVIS


XI.
AR
S·IOANNES·BAPTIST·





FRANCESCO I.

GRANDUCA

Per la morte di Cosimo suo Padre seguita il dì 2. d' Aprile 1574. succedè al Granducato, essendo di prima stato ammesso dal Padre al Governo della Toscana.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

FRANC. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1575.

Il Santo in piedi.



SI vede in questa Piastra la Testa del Granduca col busto armato di ferro, colla sua inscrizione attorno, e nel Rovescio S. Gio: Batista in piedi colla Croce in asta nella sinistra mano, e colla destra elevata in atto di predicare con lettere attorno, e coll' anno come di sopra. Questa Piastra fu battuta coll' istesso conio della Piastra d' Argento. La bontà dell' Oro è a Carati 22. il peso è d' once 1. danari 4. e grani 12. col valore di cinque Doppie.

MON. II.

DOPPIA

FRAN. MED. MAGN. DVX ETRVRIAE II.

La sua Testa col Busto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI

Nostra Signora Annunziata dall' Angiolo.

FU fatta coniare la Doppia d' Oro per la prima volta dal Granduca Francesco colla sua Effigie col busto armato di ferro, e nel Rovescio la Vergine Santissima dall' Angiolo Annunziata coll' istesso conio della Lira d' Argento, come al Num. VIII. Questa Moneta si trova dell' istessa bontà della Mezza Doppia del Duca Cosimo, cioè di Carati 22. e di peso danari 5. grani 28. che ragguaglia le due Mezze Doppie del sopraddetto Cosimo. Questa fu la prima volta, che impressa si vide nelle Monete la Santissima Vergine Annunziata, lo che giustamente pensar si può, che fusse ordinato a motivo della devozione, che il Granduca Francesco aveva a quella Miracolosa Immagine nella Chiesa de' Servi di Maria, avendone date riprove con aver fatto porre in detta Chiesa (che poi per la rinnovazione di essa fu trasportata sotto le Logge) la sua Statua al naturale. Ivi si osserva il Granduca genuflesso in atto di porger preci, lavoro a perfezione di eccellente Professore. Pensò ancora Francesco di far trasportare la Santa Immagine all' Altar Maggiore, ed ivi senza aver riguardo alla grave spesa, abbellire, ed arricchire il nuovo Tabernacolo, avendone già fatto fare il disegno a Bernardo Buontalenti; ma il timore, che andasse in pezzi nel far segare la muraglia, dove è dipin-

ta

ta la Vergine Santissima, gli tenne addietro tale risoluzione, non volendo porsi al cimento di far perdere a Firenze un sì prezioso, e raro monumento. Ne ordinò una copia ad Alessandro Allori, e l' inviò a S. Carlo Borromeo, il quale collocar la fece nel Duomo di Milano. Altra copia ancora volle, che fosse fatta per Filippo III. Rè di Spagna, che da esso fu ricevuta con sommo piacere, e devozione.

MON. III.

MEZZA DOPPIA

FRA. M. MAG. DVX ETRVRIAE II.

L' Arme de' Medici

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

QUesta Moneta la fece battere il Granduca Francesco seguitando l' uso dello Scudo d' Oro fatto già coniare dal Duca Alessandro, e dal Duca Cosimo suoi Antecessori, nominandosi Mezza Doppia, ed è del solito peso di danari due, e grani ventidue, siccome della stessa bontà; avendo la solita Arme de' Medici, e la Croce.

MON.

MON. IV.

MEZZA DOPPIA

FRA. M. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

QUeſta Mezza Doppia è tale quale la di ſopra deſcritta al Num. III. La ſola differenza conſiſte nella grandezza, eſſendo queſta aſſai minore di circonferenza, ma più groſſa; il peſo è l' iſteſſo, ed è alla medeſima bontà dell' Oro.

MON. V.

PIASTRA D' ARGENTO

FRAN. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La ſua Teſta col Buſto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1575.

La figura del Santo in piedi.

FU battuta queſta Piaſtra a ſimiglianza di quella di Coſimo, avendo nella parte davanti la ſua Effigie con buſto armato di ferro, coll' inſcrizione attorno, come ſopra. Nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi in atto di predicare con Croce in un' aſta nella ſiniſtra mano, leggendoviſi l' inſcrizione del Santo Protettore, e l' Anno, in che fu fatta. Il peſo è come la ſopra nominata di Coſimo, di once una danari tre, e grani quattordici, e quattro quinti, all' iſteſſa bontà. Queſta è qualche poco più lar-

larga dell' altra. Si vede un altro conio della Piastra del Granduca Francesco coll' Effigie maggiore della presente, ma per esservi sì poca differenza, non si riporta, tra queste sue Monete.

MON. VI.

TESTONE

FRAN. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La sua Testa

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1575.

Il Santo sedente.

IN questo Testone ha voluto il Granduca Francesco uniformarsi a quelli di Cosimo ponendovi la sua Testa, e nel Rovescio il S. Gio: Batista è a sedere, colla solita bontà d' Argento, e del medesimo peso di danari 7. e grani 18.

MON. VII.

TESTONE

FRAN. MED. MAG. DVX ETRVRIAE II.

La sua Testa

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1577.

S. Gio: Batista sedente.

NOn s' osserva altra differenza in questo Testone, che avere il Granduca un collare rivolto sopra il collo, laddove quello del Num. VI. ha il collo scoperto con un principio della veste, non essendo delineato in questi due

due Testoni, se non la Testa col solo collo. La bontà dell' Argento è l' istessa dell' altro, siccome il peso.

MON. VIII.

LIRA

FRAN. MED. MAGN. DVX ETRVRIAE 1582.

La sua Testa

℞. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santissima Annunziata.

FU fatta fare per la prima volta la Lira dal Duca Cosimo, e il Granduca Francesco la volle anch' esso far coniare, mutando solo il Rovescio, e ponendovi la Vergine Santissima dall' Angiolo Annunziata. Il Conio di questa Moneta servì per battere ancora la nuova Moneta della Doppia d' Oro, come si è detto al Num. II. La bontà dell' Argento è a soliti Carati di once undici, e danari dodici. Il peso è di danari 3. grani 19.

MON. IX.

GIULIO

FRAN. M. MAG. DVX ETRVRIAE II. 1578.

La sua Arme

℞. DIVIS IOA. B. PROT. ET FRAN. CONS.

I Santi Gio: Batista, e Francesco d' Assisi in piedi.

IL presente Giulio non diversifica dal peso, e dalla bontà di quegli di Cosimo. Dalla parte principale si vede la solita Arme Medicea. L' aver fatto por-

porre nel Rovescio il S. Gio: Batista , fu per la protezione, che ha detto Santo di questa Città, e dello Stato, ed il S. Francesco per essere il suo particolare Avvocato, di cui portava il Nome.

MON. X.

GIULIO

FRAN. M. MAG. DVX ETRVRIAE II. 1585.

La sua Arme

℞. DIVIS IOA. B. PROT. FRANCISC.

S. Gio: Batista , e S. Francesco in piedi.

L'Essere questo Giulio di minor circonferenza del sopra descritto è la sola differenza, che vi si osserva, siccome in qualche piccola parte, dove posta è l' Arme. Il peso, e la bontà ancora non varia dal primo.

MON. XI.

MEZZO GIULIO

FRAN. M. MAGN. DVX ETRVR AE II.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTIS.

Il Santo in piedi.

QUesto mezzo Giulio fu fatto ancor esso coniare del tutto simile a quelli di Cosimo, sì nel peso, che nella bontà, colla solita Arme della Casa de' Medici,

e nel Rovefcio il S. Gio: Batifta in piedi in atto di predicare.

Quefto Granduca non fece coniare nè Crazie, nè Quattrini, come è ftaro dubitato.



FER-

FERDINANDO . I.

I.



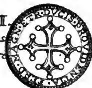
AV



III.



AV



II.V



AV



VI.



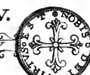
AV



IV.



AV



VIII.



AV



VII.



AV



X.



AV



IX.



AV



XII.



AV



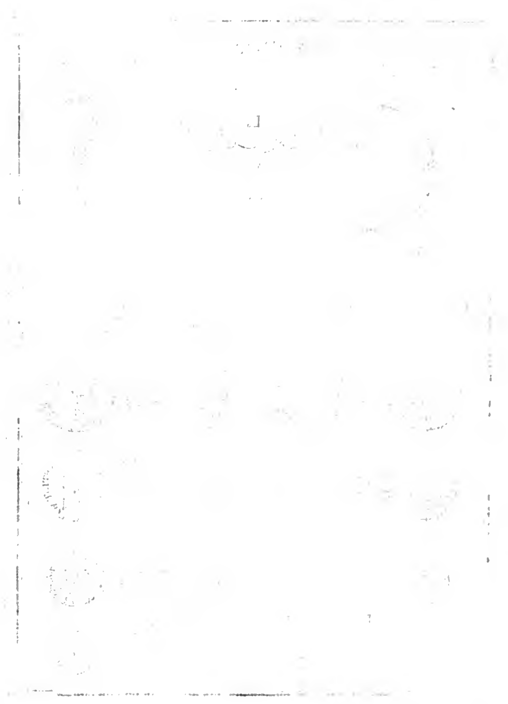
XI.



AV







Tav. 10.

XIII.







XIV.







XV.







XVI.







XVII.










XVIII.
Æ
1602.

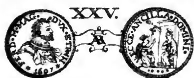

XIX.
Æ
BAPTIST
OANNES

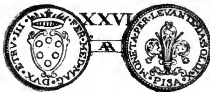

XX.
FERD·MED·MAG·DVX·ETRVR·III
Æ
BAPTISTA
ANNES
·1599·


XXI.
Æ
1608

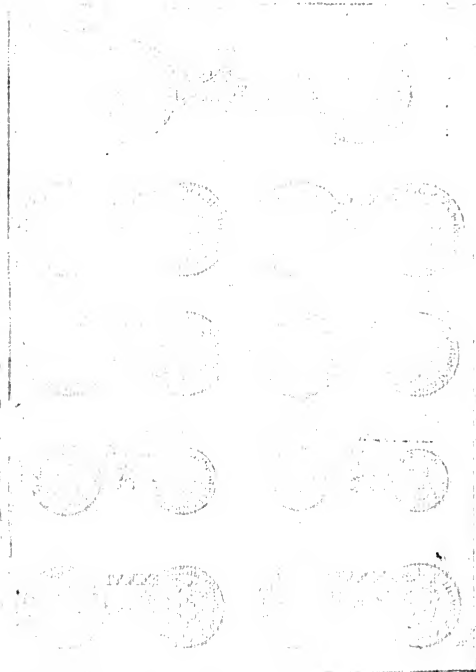

XXII.
Æ


XXIII.
Æ


XXV.
Æ
ANCILLA·DOMINI
1607


XXVI
Æ
MONETA·PER·LEVANTE
PISA

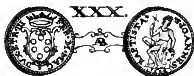

XXVII
Æ
MONETA
PISA




XXIV.
DVX·ETRVRIÆ·III·FERD·M·MAGN·
ECCE·ANCILLA·DOMINI·
1594


XXVIII.


XXIX.


XXX.

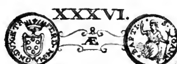

XXXI.


XXXII.


XXXIV.


XXXIII.


XXXV.


XXXVI.

FERDINANDO PRIMO

GRANDUCA

Succedè al Fratello Francesco nel giorno dopo la sua morte seguita a 19. d'Ottobre del 1587. e depose la Porpora Cardinalizia ai 30. di Novembre del 1588.

MONETA I.

PIASTRA D'ORO

FERDINANDVS MED. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La Testa col Busto del Granduca

℟. FILIVS MEVS DILECTVS 1592.

Nostro Signore, e S. Gio: Batista in piedi.



N questa Piastra si vede il Granduca in mezza figura con armatura di ferro, e nel Rovescio il Nostro Signore in piedi, che da S. Gio: Batista riceve il Battesimo. E notisi, che di questa sorte di Piastre, non si trova, che ne sieno state fatte nel tempo, che egli era Cardinale insieme, e Granduca, ma solo dopo rinunziato, che ebbe il Cardinalato, avendone deposte le insegne il dì 30. Novembre del suddetto anno, benchè Alfonso Ciacconio dica il dì 12. Dicembre. Fu battuta questa Moneta sopra il Conio della Piastra d'Argento, come era stato fatto da suoi Antecessori. La bontà dell' Oro è a soliti Carati 22. ed il peso è di once 1. danari 4. e grani 12.

M O N. II.

DA DUE DOPPIE

O SCUDO D' ORO QUADRUPLO

FERDINANDVS M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1591.

La Santissima Annunziata .

FU questa la prima Moneta di due Doppie , che coniata fosse nel governo de' Medici . Si vede l' Effigie di Ferdinando col Busto armato di ferro , e nel Rovescio la Vergine Santissima dall' Angiolo Annunziata , seguitando ancor Egli a farla porre nel Rovescio, come l' aveva fatto il Granduca Francesco suo Fratello , per la devozione , che ancor Esso aveva alla suddetta Immagine, come si dirà al Num. VIII. nella prima Moneta da Lui fatta con simile Rovescio . L' Oro è all' istessa bontà della Piastra d' Oro . Il peso è di danari 11. e grani 8.

M O N. III.

DA DUE DOPPIE DI PISA

FERD. MAGN. ETR. DVCIS PROVIDENTIA

La Croce di Pisa

℞. ASPICE PISAS SVPER OMNES SPECIOSA 1595.

La Santissima Vergine Assunta in Cielo.

NElla Provisione del dì 21. Luglio del 1595. fu ordinato quanto appresso ,, Che si batta lo Scudo d' Oro

d' Oro, o ſcempio, o doppio di bontà di Carati 21. $\frac{3}{4}$. d' Oro di peſo, e che vada Scudi 102. $\frac{2}{3}$. per libbra, col ſolito rimedio coll' impronta dell' Aſſunzione della Beatiſſima Vergine, ed il motto *Aſpice Piſas ſuper omnes ſpecioſa*, e dall' altra parte la Croce delineata nel modo, ch' è l' Arme della Città di Piſa, col motto *Ferdinandi Magni Hetruriae Ducis providentia* ed è a motivo della ſcarſità dell' Oro venuto in Italia, che è cauſa, che la Zecca di Firenze batta poco, e per mantenere in eſſa quel peſo, e lega, che ha ſempre uſato, hanno deliberato d' erigere nella Città di Piſa un' altra Zecca per battere la ſopraddetta Moneta, come ancora il Ducato Piſano, ed il Tallaro „ Lo Scudo d' Oro è quello, che denominiamo al preſente Mezza Doppia, ed avendo la ſopraddetta Ordinazione laſciato in arbitrio a Maeſtri di Zecca di far coniare lo Scudo o ſcempio, o doppio, fecero fare la preſente Moneta, che ragguaglia quattro Scudi d' Oro, cioè quattro Mezze Doppie di peſo danari 11. e grani 16.

MON. IV.

DOPPIA FIORENTINA

FERD. M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

L' Arme de Medici

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

FU fatta battere la Doppia Fiorentina da Ferdinando coll' iſteſſa impronta da ambi le parti, come hanno le Mezze Doppie, o ſiano Scudi d' Oro, già date fuori da Coſimo, e da Franceſco all' iſteſſa bontà di Oro, e di peſo danari 5. e grani 18.

MON.

MON. V.

DOPPIA

FERD. M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1589.

La Santissima Annunziata.

DUe Doppie differenti fece coniare Ferdinando, la sopra descritta al Num. IV. come le Mezze Doppie coll' Arme, e Croce; e questa colla sua Effigie col Busto armato di ferro, e nel Rovescio la Santissima Vergine dall' Angiolo Annunziata, essendo del tutto simile alla Moneta di due Doppie descritta al Num. II. dell' istessa bontà, e del peso a ragguaglio.

MON. VI.

DA DUE ZECCHINI

O SIA FIORINI D' ORO

FER. M. MAG. D. ETR. III.

Il Giglio

℞. S. IOA. BAP. FLOR. PROT. 1595.

S. Gio: Batista in piedi.

QUesta è l' unica Moneta da due Zecchini, o sia Fiorini d' Oro a similitudine di quelli battuti negli ultimi tempi della Repubblica; si osserva solo la differenza nella larghezza, essendo questi più stretti, e di grossezza maggiore, il peso però è eguale, cioè di danari 6. alla bontà solita di Carati 24. d' Oro fino.

MON.

MON. VII.

ZECCHINO
O SIA FIORINO D' ORO

A DNO. FACTVM EST ISTVD.

La Croce della Religione di S. Stefano

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1588.

Il Santo in piedi.

FErdinando de' Medici Granduca, e Cardinale fece subito coniare diverse Monete, e fra le altre lo Zecchino, o sia Fiorino d' Oro variando solo l' impronta del Giglio, avendovi fatto porre la Croce della Sacra Religione di S. Stefano Papa, e Martire, contornata con le sei Palle dell' Arme de' Medici, e colla Corona, che fascia il superiore spicchio della suddetta Croce, e disopra il Cappello Cardinalizio, con lettere attorno. *A Domino factum est istud* e dall' altra parte il Santo Protettore di Firenze colla sua inscrizione, alla solita bontà, e peso.

MON. VIII.

ZECCHINO, O FIORINO

FER. M. MAG. D. ETR. III.

Il Giglio

℞. S. IOA. B. FLOR. PROT. 1596.

S. Gio: Batista in piedi.

RInunziata, ch' ebbe Ferdinando la Dignità di Cardinale fece riconiare gli Zecchini con l' impronte soli-

ſolite de Fiorini della Repubblica, cioè del Giglio Arme della Città di Firenze, ed il S. Gio: Batiſta in piedi con Croce in aſta nella mano ſiniſtra, e colla deſtra in atto di benedire. Si trova nell' Ordinazione del dì 14. di Maggio del 1596. „ Che ſi batta il Ducato Gigliato, o ſia Zecchino d' Oro a lega di fine di 24. Carati, e che a peſo ne vada 97. e $\frac{1}{3}$. per ogni libbra di fine, quali fin dall' anno 1525. erano ſtati battuti a Carati 24. e a taglio 96. per libbra, e così ſi ſeguiti a 97. e $\frac{1}{3}$. per l' avvenire. „

MON. IX.

MEZZA DOPPIA

FERD. M. CAR. MAG. DVX ETRV. III.

La ſua Teſta col Buſto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1587.

La Santiſſima Vergine Annunziata.

Subito preſo il poſseſſo del Granducato di Toſcana il Cardinale Ferdinando fece coniare queſta Mezza Doppia a bontà di Carati 22. di peſo danari 2. e grani 22. Fece porre nella parte d' avanti la ſua Teſta col buſto in abito Cardinalizio nominandoſi nell' inſcrizione Cardinale, e Granduca di Toſcana Terzo, nel Roveſcio la Vergine Santiſſima dall' Angiolo Annunziata, come di poi fece porre nelle Monete da due Doppie, Doppia, e Giulio; Ancor di Lui dir ſi può, come del Granduca Franceſco, che fu il primo a porre nel Roveſcio delle Monete la Santiſſima Annunziata, per la gran devozione, ed affetto particolare, che aveva alla detta Immagine, poſta nella Chieſa de Servi di Maria, e teſtimonio ne ſia l' aver egli fatto fare il magnifico Paliotto, nel qua-

Se il Granduca Franco I. fu il primo a porre nel Rovescio della sua Moneta la SS.ma Annunziata, come ciò può dirsi ancora del Granduca Ferdinando?

quale si vede il Granduca Ferdinando espresso da Giambologna in atto d' orare avanti alla Santissima Annunziata con lettere nel fregio. *Virgini Deiparae dicavit Ferdinandus Magnus Dux Etr. III.* Donò ancora i due Candellieri grandi d' Argento posti appiè dell' Altare, i quali fatti fare egli aveva essendo Cardinale. Leopoldo del Migliore nella sua Istoria parlando del Granduca Ferdinando dice „ Che fatto Granduca dette un segno mirabile della sua devozione, facendo imprimere nelle Monete la Santissima Annunziata nel modo, che ella sta ivi dipinta. „

MON. X.

QUARTO DI DOPPIA

FER. M. MA. DVX ETR. III.

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

SI vede in questo Quarto di Doppia l' Arme de' Medici, e la solita Croce, come nella Doppia. La bontà dell' Oro è a soliti 22. Carati. Il peso è a ragguaglio della detta Doppia.

MON. XI.

OTTAVO DI DOPPIA

FER. M. MAG. DVX ETR. III.

La Testa del Granduca

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

LA bontà dell' Oro è l' istessa della di sopra descritta. Il peso è per la metà, varia solo, che in vece dell' Arme de' Medici, in questa è la sua Effigie.

MON. XII.

OTTAVO DI DOPPIA

FERD. M. MAG. DVX ETRVR.

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

ALl' istesso peso, e bontà d' Oro della soprannotata Moneta è ancor questa, veggendovisi solo posta l' Arme del Granduca in vece dell' Effigie come nel Quarto di Doppia al Num. IX. si osserva però assai differente lo Scudo.

MON.

MON. XIII.

PIASTRA D' ARGENTO

FERD. MED. CARD. MAGN. DVX ETRVRIAE III. 1587.

La sua Testa col Busto

℞. A DNO FACTVM EST ISTVD.

La Croce de' Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano.

SI vede in questa Moneta la Testa col Busto del Granduca Ferdinando vestito coll' abito Cardinalizio, e nel Rovescio la Croce della Sacra Religione di S. Stefano Papa, e Martire, e nel superiore dei quattro spicchi riposa la Corona Granducale, vien circondata la detta Croce dalle sei Palle componenti l' Arme della Casa de' Medici col Cardinalizio Cappello per di sopra.

Questa Piastra con la Mezza Doppia, ed il Giulio furono le prime, che esso batter facesse, dopo preso il possesso del Granducato nel 1587. Detta Moneta è dell' istessa bontà d' Argento di once 11. e danari 12. come quelle dei due passati Granduchi. Il peso è di once 1. danari 3. grani 14. $\frac{4}{5}$.

MON. XIV.

PIASTRA

FERDINANDVS MED. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS 1594.

S. Gio: Batista, che battezza nostro Signore.

DOpo deposto il Cappello Cardinalizio fece batter le Piastre, come l' avevano date fuori i Granduchi

ſuoi Anteceſsori colla Teſta, e Buſto armato di ferro aggiugnendovi nel Roveſcio il Noſtro Signore in piedi, che da S. Gio: Batiſta riceve il Batteſimo, il detto Santo ſi vede con veſte lunga, ed il Nimbo in Teſta coll' aſta con ſopra la Croce nella ſiniſtra mano, e colla deſtra tenendo una ciotola in atto di verſar l' acqua batteſimale ſopra il Capo di Noſtro Signore. Queſta fu la prima Moneta, nella quale ſi vedeſse ſimile Roveſcio. La qualità dell' Argento è a once 11. e mezzo per Libbra con un danaro di Rame di rimedio, il peſo è d' once 1. danari 3. e grani 14. $\frac{4}{5}$. per pezzo, come dalla Legge dei 28. Marzo 1593.

La prima è la Piastra d'oro del med.mo Granduca n.o I. dell'anno 1592. pag. 42.

MON. XV.

PIASTRA

FERDINANDVS MED. MAGN. DVX ETRVR. III.

La ſua Teſta col Buſto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS 1599.

Noſtro Signore, che riceve il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

LA differenza, che s' oſserva fra queſta, e la di ſopra deſcritta Piaſtra è nel Buſto del Granduca coll' armatura in altra foggia lavorata, e nel Roveſcio il Noſtro Signore genufleſso, ed il S. Gio: Batiſta ritto coperto di pelle. Il peſo, e la bontà corriſponde a quelle dei Num. XIII. e XIV.

MON.

MON. XVI.

PIASTRA DI PISA

O SIA DUCATO

FERD. MAG. ETR. DVC. PROVIDENTIA

La Croce Arme di Pisa

℞. ASPICE PISAS SVP. OMNES SPECI. 1596.

La veduta della Città di Pisa coll' Assunta.

NElla Provisione del dì 21. Luglio 1595. fu ordinato „ Che si batta il Ducato d' Argento, e che per ogni libbra di essi vi sia once 11. e danari 10. di fine col solito rimedio, coll' impronta da una parte dell' Asunzione della Beatissima Vergine col motto *Aspice Pisas super omnes Speciosa*, e nel Rovescio la Croce Arme di Pisa, ed il motto *Ferd. Magni Hetruriae Ducis Providentia*. I quali Scudi, o sivvero Ducati debbono servire per fuori degli Stati di S. A. e non si potranno spendere, che per più di Lire sei soldi 13. di piccioli Moneta Fiorentina, sebbene sia di molto maggior valore. „

MON. XVII.

TALLARO

FERDINANDVS MED. MAG. ETR. DVX III. 1601.

La sua Testa col Busto

℞. PISA IN VETVSTAE MAIESTATIS MEMORIAM

S. Gio: Batista sedente.

NElla sopraccitata Provisione del dì 21. di Luglio del 1595. si legge ancora la seguente ordinazione

ne „ Che si batta li Tallari all' uso di Alemagna con lega per ogni libbra di once 10. e danari 16. di fine col solito rimedio, peso, e lega per ogni errore, che in essa mai occorresse; Quali Tallari devono servire per lo più per Commercio marittimo; Non potranno spendersi a minuto ne' nostri Stati, ma contrattarsi in somma dalla Zecca, o da chi da essa gli avesse comprati; Quali Tallari debbono avere da una banda l' impronta di S. A. armata con uno Scettro in mano, e Corona in capo col motto *Ferdinandus Medices Magnus Dux Haetruriae Tertius*, e nel Rovescio la Targa in modo di scudo dentrovi l'Arme di Palle, e la Corona di sopra, e delle quattro parte dietro alla Targa apparir debbano le punte della Croce della Sacra Religione di S. Stefano col motto *Pisa in vetustae maiestatis memoriam*. „ Il peso è di danari 23. e grani 12. Il suo valore era di lire 5. soldi 13. e danari 4. dipoi lire 6.

MON. XVIII.

MEZZA PIASTRA

FERDINANDVS MED. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. PARATE VIAM DOMINI 1602.

S. Gio: Batista in piedi.

A Simiglianza della Mezza Piastra del Granduca Cosimo fece ancor Ferdinando battere la presente, colla sua Testa col Busto armato di ferro, e nel Rovescio il S. Gio: Batista predicante, e la bontà di Argento fine è la medesima. Il peso è di danari 13. grani 19. $\frac{2}{3}$ col valore di lire 3. e soldi 10.

MON.

MON. XIX.

TESTONE

FERD. MED. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1590.

Il Santo Precursore sedente.

LA bontà dell' Argento di questo Testone è a once 11. e danari 12. ed il peso è di danari 7. e grani 21. $\frac{2}{5}$. Il valore è di lire due. Si vede la Testa del Granduca col Busto armato di ferro, e nel Rovescio il S. Gio: Batista sedente, e a destra voltato.

MON. XX.

TESTONE

FERD. MED. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1599.

S. Gio: Batista sedente.

NOn ha altra differenza questo Testone dal sopra descritto al Num. XIX. che in quello si osserva il S. Gio: Batista sedente voltato a destra, ed in questo è voltato a sinistra. Nel peso, bontà, e valore è uniforme al già detto di sopra.

MON.

MON. XXI.

LIRA

FERD. MED. MAG. DVX ETR. III.

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIVM PERIBET. 1608.

La Decollazione di S. Gio: Batista.

LA Lira dal Granduca Ferdinando non fu fatta coniare prima dell' anno 1608. Si vede in essa l' Effigie del Granduca col Busto con armatura di ferro, e nel Rovescio San Gio: Batista, al quale dal Manigoldo vien tagliata la Testa. Questo Rovescio fu la prima volta, che si vedesse impresso nelle Monete della Casa de' Medici col motto *Vt testimonium periberet*. La bontà dell' Argento è a once 11. e danari 12. di fine, ed il peso di danari 3. e grani 22. e $\frac{2}{10}$.

MON. XXII.

GIULIO

FERD. MED. CAR. MAG. DVX ETRVRIAE III. 1587.

La sua Testa col Busto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santissima Annunziata.

QUesta ancora è una delle Monete battute nel principio del suo governo; osservandosi la sua Testa, ed il Busto con abito Cardinalizio, e nel Rovescio la Vergine Santissima dall' Angiolo Annunziata, e che coniata fusse subito preso il possesso del Granducato, lo pro-

va

va il vedere, dopo la ſua inſcrizione l' anno 1587. eſſendo morto Franceſco a 19. di Ottobre dell'iſteſſo anno, onde dalla fine d' Ottobre al Dicembre fu battuta queſta Moneta, ſiccome le altre due del Num. VIII. e Num. XII. Il peſo di queſto Giulio è di danari 2. grani 15. $\frac{1}{8}$. a bontà di 11. once, e 12. danari, e benchè ſia di minor circonferenza, è di peſo agli altri uguale, ed è il primo, che di queſta grandezza veduto ſi ſia.

MON. XXIII.

GIULIO

FERD. M. CARD. MAG. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Arme

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1588.

La Santiſſima Annunziata.

NEl ſecondo anno del ſuo governo fece battere queſto Giulio colla ſua Arme con ſopra lo Scudo il Cappello Cardinalizio, denominandoſi Cardinale, e Granduca, nel Roveſcio vi fece porre la Santiſſima Annunziata, come nelle già deſcritte Monete. Queſto è alla ſolita bontà d' Argento fine, e dell' iſteſſo peſo, e valore.

MON. XXIV.

GIULIO

FERD. M. MAGN. DVX ETRVRIAE III.

La ſua Arme

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1592.

La Santiſſima Annunziata.

DOpo la rinunzia al Cardinalato furono mutati i Conj delle Monete, come s' oſſerva in queſto Giulio, avendovi fatto porre la ſolita Arme de' Medici colla Corona Granducale ſopra, e nel Roveſcio la Vergine dall' Angiolo Annunziata, come negli altri. La bontà, il peſo, ed il valore non diverſifica da quelli già deſcritti.

Queſto Giulio s' oſſerva al ſopraddetto Numero nella Tavola 12.

MON. XXV.

GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETR. III. 1607.

La ſua Teſta col Buſto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santiſſima Annunziata.

SI vede in queſto Giulio la Teſta del Granduca col Buſto armato di ferro col ſolito Roveſcio, non variando nè il peſo, nè la bontà dagli altri già deſcritti, bensì è di minore circonferenza.

MON.

MON. XXVI.

MONETA PER LEVANTE

FER. MED. MAG. DVX ETRV. III.

L' Arme de' Medici

℞. MONETA PER LEVANTE DA SOLDI DIECI. PISA

Il Giglio Arme di Firenze.

ESſendo ſtata fatta richieſta al Granduca Ferdinando da alcuni Mercanti di Levante di far coniare alcune Monete nella ſua Zecca d' inferior qualità d' Argento, fu loro accordata ſotto nome della Zecca di Piſa, e con mettervi attorno la valuta; ſi oſſerva adunque queſta Moneta ſimile al Giulio nel Num. XXIII. deſcritto, coll' Arme del Granduca, la ſolita ſua inſcrizione, e nel Roveſcio il Giglio Arme di Firenze con lettere attorno *Moneta per Levante da Soldi* 10. *Piſa*. Pochiſſime ſe ne ſono potute vedere, mentrechè per eſſere d'una lega tanto inferiore non tornarono in queſti Paeſi.

MON. XXVII.

MONETA PER LEVANTE

FERDINAN. M. MAGN. DVX ETRVR. III.

L' Arme de' Medici

℞. MONETA PER LEVANTE DA SOLDI DIECI. PISA

Due Figure.

FU fatta coniare ancor queſta Moneta coll' iſteſſa ordinazione della ſopra deſcritta, che fra eſſa, e la preſente poca differenza vi ſi oſſerva, ſolo nel Roveſcio

vien cambiato il Giglio in una figura in piedi con coltello nella mano deſtra in atto di ferire, l'altra genufleſſa in atto di chieder pietà.

MON. XXVIII.

MEZZO GIULIO

FERD. M. MAGN. DVX ETRVR. III.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

QUeſta Moneta di Soldi 6. e danari 8. fu fatta a bontà di once 11. danari 12. d' Argento fine. Il peſo di danari 1. grani 7. $\frac{2}{16}$. Si vede in eſſa la ſolita Arme, e nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta in piedi.

MON. XXIX.

MEZZO GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETRVRIAE

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1588.

Il Santo Precurſore ſedente.

L' Aver riportata queſta Moneta è ſtato ſolo per eſſere il S. Gio: Batiſta in diverſa poſitura, eſſendo queſti poſto a ſedere colla mano deſtra poſata ſopra de' libri, e coll' altra mano ſoſtenendo un libro aperto appoggiato ſopra una coſcia, che tiene alzata. In tutte l'altre parti è come il deſcritto al Num. XXVIII.

MON.

MON. XXX.

MEZZO GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETRVRIAE

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

SImile ai due deſcritti quì ſopra è ancora queſto, varia ſolo nella figura del Santo, che ſopra d'un maſso ſiede a deſtra voltato, ſoſtenendo colla mano dritta la Croce in una lunga aſta, e coll' altra appoggiaſi al medeſimo maſſo.

Se ne vede altro del quale non ho riportata l' impreſſione, eſſendovi poca differenza nella figura di S. Gio: Batiſta, per eſſere ancor queſto ſedente voltato a man ſiniſtra, e colla Teſta a deſtra, tenente la Croce nella mano manca, e l' altra elevata in atto di predicare.

MON. XXXI.

QUARTO DI GIULIO

FER. M. M. DVX ETR. III.

La Teſta del Granduca

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

L' Effigie del Granduca s'oſſerva in queſta piccola Moneta di due Crazie, e nel Roveſcio una Croce, come nella Doppia d' Oro, ed è fatta ſopra il Conio dell' Ottavo della Doppia al Num. X. La bontà dell' Argen-

gento è quella del Giulio, e del Mezzo Giulio, il peso per la metà de' Mezzi Giuli, il suo valore è di soldi 3. danari 4.

MON. XXXII.

QUARTO DI GIULIO

FERD. M. MAG. DVX ETRVRIAE

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

NOn vi è altra differenza dalla sopra descritta, che in vece dell'Effigie vi è posta l' Arme de' Medici. Quest' ancora è fatta sul Conio dell' Ottavo della Doppia del Num. XI.

MON. XXXIII.

C R A Z I A

FER. M. MAG. DVX ET. III.

La sua Arme

℞. PISA CIVITAS

La Croce di Pisa.

IN una Ordinazione fatta sotto il dì 21. di Aprile del 1597. che appare nel libro de Mercatanti, si legge la licenza data a Lorenzo Chiavacci Zecchiere di Pisa „ Che si battino le Crazie, che siano a lega di once 3. e danari 20. d' Argento fine per libbra, senza altro rimedio, e a taglio ne vadino pezzi 342. di esse il più per libbra, bianchite, e brunite, che costano il medesi-

mo

mo incirca delle ultime battute l'anno 1562. „ Si vede in detta Crazia la solita Arme de' Medici da una parte, e dall' altra la Croce Arme della Città di Pisa.

MON. XXXIV.

CRAZIA

FER. M. MAG. DVX ETR. III.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

IN un Rovescio del sopraddetto Libro de' Mercatanti a 19. di Luglio del 1601. si legge „ Come dall' anno 1562. fino al 1597. non si erano battute Crazie, ec. „ dipoi apparisce questa Ordinazione „ Che battino le Crazie a lega di once 3. danari 20. Argento fine di pezzi 342. per libbra, e ne battino per scudi 10000. „ Questa Crazia è simile alla descritta di sopra, solo in vece della Croce Pisana vi fu posto il S. Gio: Batista in piedi.

MON. XXXV.

QUATTRINO

FER. M. CAR. MAG. DVX ETRV. III.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1588.

S. Gio: Batista sedente.

QUesto Quattrino ancora fu fatto coniare da Ferdinando Cardinale nel secondo anno del suo governo, come quì osserviamo, molto ben lavorato, avendo da una parte la sua

ſua Arme colla Corona Granducale ſopra lo Scudo, e per di ſopra il Cappello Cardinalizio colla ſua inſcrizione attorno, nel Roveſcio il S. Gio: Batiſta ſedente colla ſolita leggenda, e l'anno 1588. Queſto è alla ſolita lega di quelli di Coſimo Primo.

MON. XXXVI.

QUATTRINO

FERD. M. MAG. DVX ETRV.

La ſua Arme

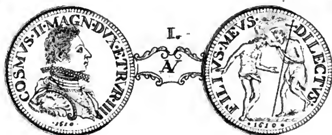
℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il S. Gio: Batiſta ſedente.

IN una Ordinazione del dì 15. di Aprile del 1597. ſi legge „ Licenza a Lorenzo Chiavacci Zecchiere di Piſa, che ſi battino Ducati cento in Quattrini con il Conio di Firenze alla lega di danari 21. di Argento fine per libbra, e a peſo ne vadino in fino in lire 7. e ſoldi 10. „ Non paſsa altra differenza dall' altro deſcritto, che dalla parte dell' Arme è levato il Cappello Cardinalizio, ed il titolo di Cardinale, ed il Roveſcio è l' iſteſso.

CO-

COSIMO·II·


I.
COSMVS·II·MAGN·DVX·ETRVR·IIII
FILIVS·MEVS·DILECTVS·
1610


II.


III.


IV.











V.







VI.







VII.







VIII.







IX









X.







XI.







XII.







XIII.







XIV.







XV.







XVI.







XVII.







XVIII.







XIX.






XX.






XXI.






XXII.






XXIII.






COSIMO II.

Succedette nel Governo dopo la morte di Ferdinando suo Padre seguita il dì 7. di Febbrajo del 1608.

MONETA I.

PIASTRA D' ORO

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVR. IIII.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS 1610.

S. Gio: Batista, che battezza Nostro Signore.



U ancora da Cosimo II. fatta coniare la Piastra d' Oro servendosi del Conio di quella d' Argento, come fatto avevano i suoi Antecessori. Questa è una delle più belle Monete, che sia uscita dalla Zecca di Firenze nel governo de' Medici, lavorato fu il Conio dal Celebre Gaspero Mola. Più bella non può mai vedersi la Testa del Granduca, siccome il Busto con armatura di ferro, nel Rovescio poi vi è Nostro Signore, che da S. Gio: Batista riceve il Battesimo. Ella è all' istessa bontà d' Oro delle Doppie, ed è di peso di once 1. danari 4. e grani 12.

MON. II.

DOPPIA

COS. II. MAGN. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

POco vi è da oſſervare in queſta Moneta, mentre vi ſi vede la ſolita Arme, e dall' altra parte la Croce, come nelle Doppie già deſcritte, ed è dell' iſteſſa bontà d' Oro. Il peſo è di danari 5. e grani 12.

MON. III.

FIORINO D' ORO

DETTO ZECCHINO GIGLIATO

COS. II. MAG. D. ETR. IIII.

Il Giglio

℞. S. IOANN. BAPT. FLOR. PROT.

S. Gio: Batiſta in piedi.

NElla Legge del dì 5. di Settembre del 1608. ſi trova l' appreſſo Ordinazione „ Si faccia battere Gigliati del peſo di danari 3. e di lega di Carati 24. come altre volte ſi è fatto al prezzo di Lire 10. ſoldi 3. e danari 4. l' uno, e ſe ne batta per Scudi cinquantunmila di lire 7. $\frac{1}{2}$. „. Nella Legge poi del dì 10. Dicembre 1613. ſi trova „ Che il Gigliato d' Oro ſtato battuto ſempre in queſta Città di lega di 24. Carati, ſe ne batta dei nuovi, e ſe ne mandi ſolo 96. a libbra non

non più 97. $\frac{1}{3}$. come era stato usato dall' anno 1596. in poi „ Non vi si osserva variazione alcuna sì dalla parte del Giglio, che del S. Gio: Batista ne' sopraddetti Gigliati battuti nel 1608. a quelli dopo il 1613. bensì fu fatta la reduzione dal numero di 97. $\frac{1}{3}$. al numero di 96. che fa crescere a questi ultimi il peso di un grano.

MON. IV.

QUARTO DI DOPPIA

COS. M. MAG. DVX E. IIII.

La sua Testa col Busto

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

BEnchè piccola sia questa Moneta vi si vede bene espressa l' Effigie del Granduca Cosimo II. il Busto armato, colla sua leggenda attorno, e nel Rovescio la solita Croce. L' Oro è all' istessa bontà delle Doppie già descritte, siccome il peso è a ragguaglio.

MON. V.

PIASTRA D' ARGENTO

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVRIAE IIII. 1610.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS 1609.

S. Gio: Batista, che Battezza Nostro Signore.

NEl far coniare le Piastre, non ha variato Cosimo II. la bontà dell' Argento, nè il peso da quelle già date fuori dai suoi Antecessori. Si vede nella pre-

ſente il Buſto ſuo con armatura di ferro, e Collare increſpato alla Spagnuola. Nel Roveſcio S. Gio: Batiſta, che battezza Noſtro Signore, il quale poſa un ginocchio a terra. Queſto Roveſcio col batteſimo di Noſtro Signore fu la prima volta, che ſi vedeſse nelle Monete della Caſa Reale de' Medici. Fu lavorato queſto Conio da Gaſpero Mola. Il vederſi poi dalla parte del Buſto l' anno 1610. e nel Roveſcio il 1609. non può da altro derivare, ſe non dall' eſsere andato male il primo Conio del Buſto, e che conveniſſe farlo di nuovo nell' anno ſeguente 1610. col ſervirſi del Roveſcio già fatto nell' anno 1609. Queſte Piaſtre ſono comunemente nominate del Collarone, e ſono molto accreditate per il loro peſo trabоccante.

Questo Rovescio si è prima veduto nelle monete d'oro, e di argento del Granduca Ferdinando primo

MON. VI.

PIASTRA

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Teſta col Buſto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS 1610.

Noſtro Signore, che riceve il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

IL Conio di queſta Piaſtra fu lavorato ſimilmente da Gaſpero Mola, nè vi ſi oſſerva altra differenza, che il Roveſcio, in cui il Noſtro Signore ſta in piedi a ricevere il Batteſimo da S. Gio: Batiſta.

MON.

M O N. VII.

P I A S T R A

COSMVS II. MAG. DVX ETRV. IIII. 1611.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1611.

Il Santo in piedi Predicante.

MOlto differente dalle due già descritte Piastre si vede impressa questa, per essere la Testa del Granduca voltata a destra con Busto armato di ferro, e Collare rivolto sul collo. Nel Rovescio S. Gio: Batista è in piedi colla Croce nella Sinistra, e colla destra elevata in atto di predicare. Non varia il peso dall' altre, e neppure la bontà dell' Argento.

M O N. VIII.

P I A S T R A

C O S M V S II. M A G. D V X E T R. IIII.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1615.

Il Santo Precursore in piedi.

QUesta Moneta dimostra la Testa del Granduca voltata a destra nel modo di quelle de' Num. V. e VI. Il peso, e la bontà dell' Argento è l' istessa dell' altre. Le suddette Piastre furono coniate in tante verghe d' Argento; Siccome le Doppie nelle verge d' Oro per adornare il Carro di S. Giovanni l' anno 1616. come apparisce da una Relazione delle Feste antiche, e moderne di S. Gio:

S. Gio: Batista scritta a penna dal Sig. Anton Francesco Mannucci, appresso il Sig. Dottor Giovanni Targioni Tozetti, ove discorrendo del Carro di S. Giovanni dice come segue „ Trovo ne' diari di Cesare Tinghi, che nel 1616. il suddetto Carro della Zecca fu coperto tutto di verghe d' Argento tirato, e stampato di Piastre, ed inoltre di molte verghe d' Oro, nelle quali erano stampate Doble, e che nel mezzo di detto Carro vi era una grand' Arme del Granduca Cosimo Secondo allora Regnante, e dell' Arciduchessa Maria Maddalena d' Austria sua Consorte, fatta tutta di verghe d'Oro, valutatosi il detto Oro, ed Argento la somma, e quantità di Scudi sessantamila „.

MON. IX.

TALLARO

COSMVS II. MAGN. DVX ETRV. IIII.

La sua Testa col Busto

℞. PISA IN VETVSTAE MAIESTATIS MEM.

La sua Arme.

FU da Cosimo II. fatta coniare questa Moneta del Tallaro a simiglianza di quelli di Ferdinando suo Padre. Si vede la Testa del Granduca colla Corona, e Busto armato di ferro, la Croce dell' Ordine di S. Stefano pendente dal Collo, lo Scettro nella destra, e con la sinistra tiene impugnata la Spada, e nel Rovescio lo Scudo coll' Arme de' Medici, da cui escon fuori i quattro spicchi della Croce di detto Ordine, con Corona Ducale sopra dello Scudo. Questo è di lega per ogni libbra, once 10. e danari 16. di fine, ed è di peso danari 23. grani 11. come si è detto al Num. XV. nel Tallaro di Ferdinando Primo.

MON.

MON. X.

TESTONE

COSMVS II. MAG. D. ETR.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

Nel Taglio della Moneta

HAS NISI PERITVRVS MIHI ADIMAT NEMO.

Questa è una delle singolari Monete fatte coniare in Firenze nel Principato della Casa de' Medici, sì per il lavoro, sì per la novità delle lettere poste nella grossezza della medesima non più vedute in niun altra moneta del Mondo; E benchè non si trovi memoria nella Zecca della sua Ordinazione, non ostante che ella deve essere alla solita bontà d' once 11. e danari 12. per libbra d' Argento fine di bellissimo Conio, v' è l' Effigie di Cosimo II. e nel Rovescio la figura in piedi di S. Gio: Batista, che nella sinistra mano tiene un' asta colla Croce sopra, e colla destra elevata in atto di predicare, avente a piedi del lato destro l' Agnello simbolico, espresso tutto a perfezione. Quanto alle lettere poste nel taglio sono molto considerabili in una sì piccola Moneta. Questo Testone coniato in Firenze sotto il Governo del Granduca Cosimo II cioè dall' anno 1608. all' anno 1620. in cui morì, toglie coll' evidenza il dubbio già promosso nel passato Secolo dall' Abate Egidio Menagio, allorchè vidde venire in Francia la Moneta d' Argento di Olivieri Cromuel, la quale porta nel taglio l' istesse lettere della nostra, spacciando gl' Inglesi di essere stati di queste i pri-

primi inventori; ed il celebre nostro Letterato Francesco Redi, cui convenne rispondere al quesito, non avrebbe lasciato indeciso un punto sì importante per la gloria di nostra Patria, se avesse avuta la sorte di vedere la presente Moneta, benchè egli nel Tomo secondo di sue Lettere si protesti di averne fatte tutte le diligenze possibili nella Zecca di Firenze, ed appresso le Persone erudite di quel tempo per rinvenirla; e col confronto dell' una, e dell' altra osservandosi la giusta Cronologia, si potea facilmente render soddisfatto il suddetto Abate Menagio, al quale dovea per altro esser noto, che Cromuel si rese dispotico Amministratore dell' Inghilterra l' Anno 1649. e per conseguenza 29. anni dopo la morte del Granduca Cosimo II. Le Monete di Cromuel sono in varie grandezze, come si vede nell' Imperial Galleria di Firenze, ed appresso il Signor Senator Cerretani. Devesi pertanto la lode alla nostra Patria, ed a suoi illustri Cittadini stati inventori di tante belle Arti, e che sì grandi utilità, e comodi hanno arrecati alle Nazioni straniere, e concludasi coll' asserto di Anonimo Scrittor Inglese del passato Secolo, il quale porta l' opinione di altri Scrittori suoi Nazionali, che la prima Moneta d' Oro coniata in Inghilterra si vidde nel Regno di Odoardo III. vale a dire circa la metà del Secolo XIV. e fu chiamata *Florino*, perchè gli Artefici per fabbricarla erano venuti di Firenze, come leggesi nel Libro intitolato *L' Estat present de l' Angleterre*. Ed il non aver il Redi ritrovata questa Moneta mi fa credere, poche esserne state coniate, ed in fatti rarissima è quella, che si trova nel Cimelio di S. M. I. in Vienna, altra appresso Monsieur Mesny in Firenze, e quella, che io tengo nella mia Raccolta.

MON.

MON. XI.

TESTONE

COSMVS II. MAGN. DVX ETR. IIII. 1609.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo sedente.

QUesto Testone fu dal suddetto Granduca fatto coniare a quello di Ferdinando consimile colla sua Testa, e Busto armato, col Collare impieghettato alla Spagnuola. Nel Rovescio il S. Gio: Batista posto a sedere in atto di predicare. La qualità dell' Argento, ed il peso corrisponde agli altri di detto Ferdinando.

MON. XII.

TESTONE

COSMVS II. MAG. DVX ETRV. IIII. 1610.

La sua Testa col Busto

℞. IN DESERTO VOX CLAMANTIS 1610.

S. Gio: Batista in piedi.

NElla parte dell' Effigie del Granduca la presente Moneta è simile alla sopra descritta al Num. XI. eguale ancora è nella bontà, e peso, varia nel Rovescio, avendo questa il S. Gio: Batista in piedi colla Croce in lunga asta nella sinistra mano, e colla destra alzata in atto di predicare con nuova inscrizione. *In deserto vox clamantis* 1610.

MON. XIII.

TESTONE

COSMVS II. MAG. DVX ETRVR. IIII. 1611.

La sua Testa col Busto.

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo Protettore sedente.

SI vede in questa Moneta l' Effigie del Granduca col Collare rivolto, nel Rovescio S. Gio: Batista posto a sedere con Croce sopra un' asta nella sinistra mano, e colla destra elevata in figura di benedire. Nel peso, e nella bontà è simile alle altre sopra descritte.

MON. XIV.

TESTONE

COSMVS II. MAG. DVX ETR. IIII.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo sedente.

BEnchè l' Effigie del Granduca Cosimo II. sia simile a quella, che abbiamo descritto al Num. XIII. si osserva in questa il collo del Granduca assai lungo, che nell' altro si vede cortissimo. Questa è l' unica differenza, che passa fra questi due Testoni.

MON.

MON. XV.

L I R A

COSMVS II. MAGN. DVX ETR. IIII. 1609.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo a sedere.

COsimo II. fece battere questa Lira continuando l' uso di tale Moneta, già da suoi Antecessori introdotto, variando solo il Rovescio, avendo fatto porre in questa il S. Gio: Batista a sedere coll' Agnello simbolico dal lato sinistro, ed in una cartella, che svolazza si legge. *Ecce Agnus Dei*. tenendo nel braccio sinistro una lunga asta colla Croce, e la destra mano elevata in atto di benedire. Fu la prima volta, che veduto fusse tal Rovescio nelle Lire, mentre Cosimo I. vi fe porre il Giudizio universale, Francesco I. la Vergine Santissima Annunziata, e Ferdinando I. la Decollazione di S. Gio: Batista. La bontà dell' Argento è a once 11. e danari 12. di fine, il peso è di danari 3. e grani 22. $\frac{7}{10}$.

MON. XVI.

L I R A

COSMVS II. MAGN. DVX ETRVR. IIII. 1610.

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIVM PERIBET

La Decollazione di S. Gio: Batista.

OLtre la già descritta Lira al Num. XV. col Rovescio del S. Gio: Batista sedente vi è questa ancora

ra col Santo Precurſore inginocchioni, cui dal Manigoldo viene tagliata la Teſta, come ſi diſſe fatte erano ſtate a tempo di Ferdinando I. Nel peſo, e bontà non vi è variazione.

MON. XVII.

GIULIO

COSMVS II. MAG. DVX ETRVR. IIII.

La ſua Arme

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1609.

La Santiſſima Annunziata.

FEce coniare Coſimo II. il Giulio, uniformandoſi a quelli del ſuo Anteceſſore coll' Arme della ſua Caſa, e colla Beata Vergine Annunziata nel Roveſcio. Il peſo è di danari 2. grani 15. $\frac{1}{8}$. alla ſolita bontà di 11. once, e 12. danari d' Argento fine.

Se ne trova altro poco più piccolo di circonferenza, ma dell' iſteſſo peſo, e bontà coll' iſteſſe impronte da ambi le parti, e dalla parte dell' Arme dice l' inſcrizione. *Coſmus II. Magn. Dux Etr. IIII.* e nel eſergo del Roveſcio l' anno 1610.

MON.

MON. XVIII.

GIULIO

COSMVS II. MAG. DVX ETR. IIII.

La sua Testa col Busto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI

La Vergine Annunziata.

QUesto Giulio è di molta minor circonferenza del sopra descritto al Num. XVII. Si vede la Testa del Granduca con Busto armato, e nel Rovescio la Vergine Santissima Annunziata, benchè sia più piccolo corrisponde nondimeno il peso all' altro, siccome è dell' istessa bontà d' Argento fine. Questo Giulio è simile a quello del Num. XXV. stato già dato fuori nel Governo di Ferdinando I.

MON. XIX.

MEZZO GIULIO

COSM. II. MA. DVX ETR. IIII.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo sedente.

COme i Mezzi Giuli di Ferdinando I. fece fare Cosimo II. il presente colla sua Arme, e col S. Gio: Batista posto a sedere nel Rovescio; Il peso è della metà del Giulio, e dell' istessa bontà.

MON. XX.

QUARTO DI GIULIO

COSM. M. MAG. DVX IIII.

La ſua Teſta

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

DEll' iſteſſa bontà, e peſo, che quelle fatte battere da Ferdinando I. ſono queſte Monete di due Crazie, dette ancora Mezzi Groſſi col ſuo Ritratto, Collare rivolto, e poco di ſuo Buſto armato di ferro, e nel Roveſcio la ſolita Croce, come nelle Doppie d' Oro.

MON. XXI.

CRAZIA

COS. II. M. DVX ETR. IIII.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

NOn varia in queſta Crazia la bontà, nè il peſo dall' altre ſimili dal ſuo Anteceſſore date fuori, avendovi laſciato ſtare l' Arme, ed il S. Gio: Batiſta poſto in piedi.

MON.

MON. XXII.

QUATTRINO

COS. II. MAG. DVX E. IIII.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

QUeſto Quattrino è a lega di danari 21. d' Argento fine per libbra, e once 11. e danari 3. di Rame, e a taglio ne va fino in lire 7. e ſoldi 10. per libbra. Vi è da una parte l' Arme del Granduca, dall' altra il S. Gio: Batiſta ſedente in figura di Bambino tenendo nella ſiniſtra mano un' aſta colla Croce ſopra, e colla deſtra in atto di benedire, avendo in capo il Nimbo. Nè piccolo è il vantaggio di aver trovata queſta minima Moneta; avvegnachè abbia eſſa il ſuo merito per la rarità, che vi ſi ſcorge nella figura di S. Gio: Batiſta rappreſentato in età puerile, non trovandoſene altro eſempio ſinora, fuorichè una ſomigliante coniata nel governo di Coſimo I. e da noi riportata al Num. XXXX. della ſerie delle Monete di detto Coſimo.

MON. XXIII.

QUATTRINO

COS. II. MAG. DVX E. IIII.

La sua Ame

℞. S. IOANNES BAPTISTA

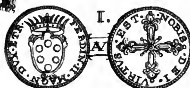
Il Santo sedente.

LA sola differenza, che passa fra questo, e il disopra descritto Quattrino è l'essere il S. Gio: Batista sedente in figura avanzata d'età; è però dell'istessa lega, andandone a taglio per la medesima somma.

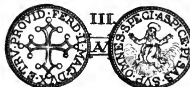


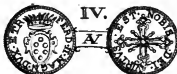
FER-

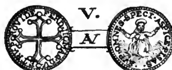
FERDINANDO . II.







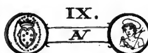


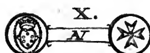














XI.

Æ





XII.

Æ





XIII.

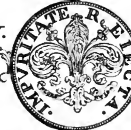
Æ





XIV.

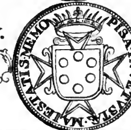
Æ



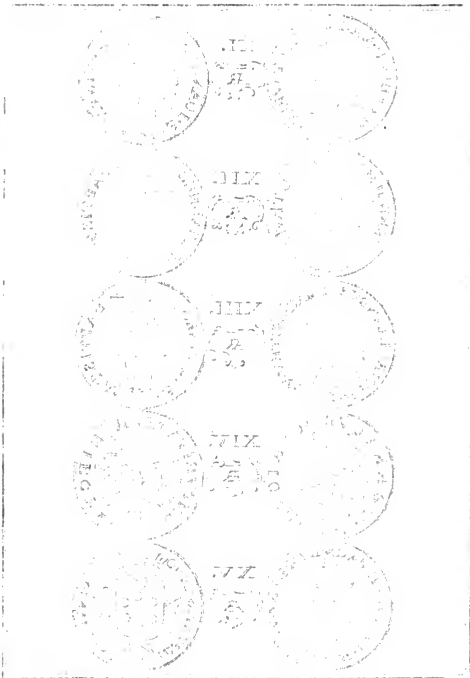


XV.

Æ







XVI.







XVII.



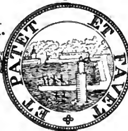




XVIII.







XIX.







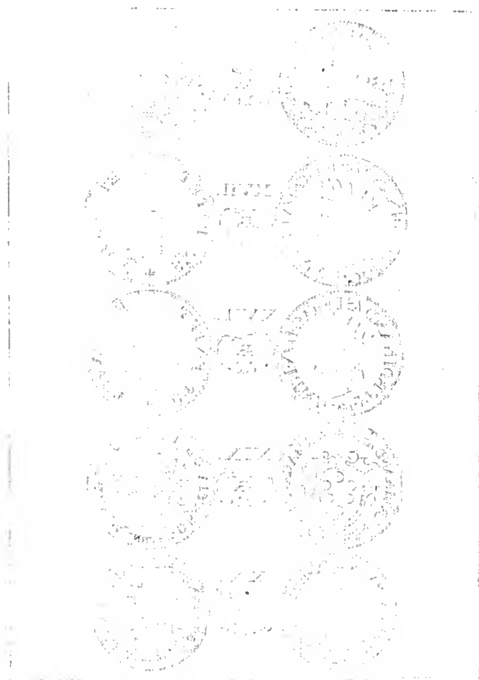
XX.












XXI
FERDINANDVS·II·MAG·DVX·ETR·V·
1665
GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA


XXII
FERD·II·MAGN·DVX·ETR·V·
1621
S·IOANNES· BAPTISTA


XXIII
FERD·II·MAG·DVX·ETR·V·
S·IOANNES· BAPTISTA


XXIV
FERD·II·MAGN·DVX·ETRV
S·IOANNES· BAPTISTA
1636


XXV.
FERDINANDVS·II·MAG·D·ETRV·
1663
S·IOANNES BAPTISTA


XXVII
MONETA·NOVA·FLORENT·CVSA

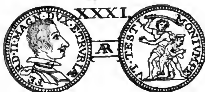

XXVI
MONETA·NOVA·FLORENT·CVSA


XXVIII
FERDINANDVS·II·MAG·DVX·ETRV·V·
1665
GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA

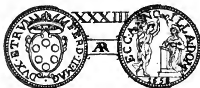

XXIX
FERD·II·MAGN·DVX·ETRVR
VT·TESTIMONIV·PERHI

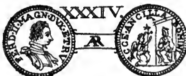

XXX
FERD·II·MAGN·DVX·ETRVRIAE
VT·TESTIMONIV·PERHIB

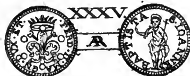


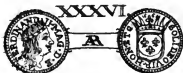

XXXI.
AR

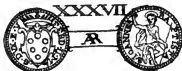

XXXII.
AR


XXXIII.
AR

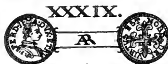

XXXIV.
AR

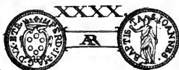

XXXV.
AR


XXXVI.
AR

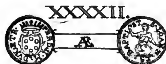

XXXVII.
AR


XXXVIII.
AR


XXXIX.
AR


XXXX.
AR


XXXXI.
Æ

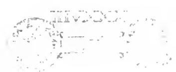

XXXXII.
Æ
















FERDINANDO II.

Cominciò il suo Governo a 28. di Febbrajo del 1620. che in detto giorno mancò di vivere Cosimo II. suo Genitore.

MONETA I.

DOPPIA DI FIRENZE

FERDIN. II. MAG. DVX ETR.

L' Arme de' Medici

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.



I vede nella detta Doppia l' Arme del Granduca Ferdinando, e nel Rovescio la Croce, che occupa tutto lo Scudo, come nelle Doppie de' passati Granduchi. La bontà dell' Oro è a 22. Carati, ed il peso è di danari 5. e grani 18.

MON. II.

DOPPIA DI PISA

FERD. II. MAG. DVX ETRV. PROVIDE.

La Croce di Pisa.

℞. ASPICE PISAS SVP. OMNES SPEC. 1647.

La Vergine Santissima Assunta in Cielo.

IN una Ordinazione del dì 4. di Luglio del 1643. avvi „ Si battino Doppie, e Mezze Doppie della Stampa di Pisa „ Dette Monete trovo essere a bontà di

Carati 21. e $\frac{1}{4}$. di peso danari 5. e grani 18. le quali furono cominciate a battersi il dì 13. di Luglio dell' anno suddetto, avendo da una parte la Croce Arme della Città di Pisa, e dall' altra parte la Vergine Santissima Assunta in Cielo, colla leggenda attorno, come sopra.

MON. III.

DOPPIA DI PISA

FERD. II. MAG. DVX ETR. PROVID.

La Croce di Pisa

℞. ASPICE PISAS SVPER OMNES SPECI.

L' Assunzione della Beata Vergine.

NOn s' osserva altra differenza in questa Doppia dalla sopra notata, che nella prima vi è la Croce, che tiene quasi tutto lo scudo, ed in questa la Croce è assai minore. La bontà, ed il peso è l' istesso.

MON. IV.

MEZZA DOPPIA DI FIRENZE

FERD. II. MAG. DVX ETR.

La sua Arme

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

La Croce.

L' Impronte sì della parte d' avanti, che del Rovescio, siccome la bontà dell' Oro, in questa Mezza Doppia di Firenze sono tali quali la Doppia descritta al Num. I. solo il peso, e la valuta è per la metà della detta Doppia.

MON.

MON. V.

MEZZA DOPPIA DI PISA

FERD. II. MAG. DVX ETR. PROVIDE.

La Croce Arme di Pisa

℞. ASPICE PISAS SVPER OMNES SPECI.

La Vergine Santissima Assunta in Cielo.

NEll' Ordinazione del dì 4. di Luglio del 1643. si legge unitamente alla Doppia, come s'è detto al Num. II. battersi ancora la Mezza Doppia. Questa è all' istessa bontà d' Oro dell' intera, e di peso per la metà.

MON. VI.

FIORINO D' ORO
DETTO ZECCHINO GIGLIATO

FERD. II. MAG. DVX ETRVRIAE 1653.

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

IL Fiorino d' Oro, o sia Zecchino Gigliato, così comunemente detto, fu dal Granduca Ferdinando II. fatto coniare, come quelli de' passati Sovrani alla solita bontà di Carati 24. e del solito peso, avendo il Giglio Arme antica di Firenze in una parte, ed il S. Gio: Batista in piedi dall' altra colla Croce in asta nella sinistra mano, e colla destra elevata in atto di predicare.

Quanto alla valuta si legge in un Bando del dì 5. di Febbrajo 1645. quanto appresso „ E volendo inoltre an-

cora provedere per benefizio pubblico, che l' Oro non faccia pagamento, dichiarorno, e volsero, che le Monete d' Oro di qualsivoglia sorte, e di giusto peso non faccino pagamento in avvenire, nè in Banco, nè altrove eccettuato però il Zecchino Gigliato di giusto peso, il quale faccia pagamento, e corra per lire 10. soldi 3. e danari 4. come al presente corre ec. „ In altro Bando del dì 4. di Giugno del 1655. si legge „ Che i Zecchini Gigliati battuti nella Zecca di S. A. S. non ostante la Legge de 24. di Settembre 1608. che gli valuta lire 10. soldi 3. e danari 4. l' uno, possino correre, e spendersi senza prezzo fermo; Perciò in virtù della presente Ordinazione derogorno, e derogano non solo alla detta Legge del 1608. ma ancora alla Provisione, e Bandi de 9. Dicembre 1621. 9. Febbrajo 1635. e 10. Ottobre 1648. nelle parti, che comfermano la detta Legge circa la valuta de' detti Gigliati, quali dichiarorno, e volsero, che sia lecito a ciascheduno il contrattarsi conforme all' altre Monete d' Oro. „

Dal primo Bando del 1645. chiaro si vede la valuta dello Zecchino essere di lire 10. soldi 3. e danari 4. Dal secondo del 1655. s' osserva, che fino dall' anno 1608. il detto Zecchino era stato valutato le suddette lire 10. soldi 3. e danari 4. fino all' anno 1655. che fu data a ciascheduno libertà di contrattarsi, come l' altre Monete d' Oro.

MON.

MON. VII.

UNGHERO

FERDINAND. II. MAG. D. E.

La Testa del Granduca

℞. ET PATET, ET FAVET

La Veduta del Porto di Livorno.

SI vede nell' Ordinazione del dì 2. di Marzo del 1655. quale dice „ Che si batta una Moneta d' Oro di peso di danari 3. meno un grano di bontà di Carati 23. ½. che uguaglia l' Unghero d' Alemagna coll' impronta di S. A. e della mostra del Porto di Livorno. „

MON. VIII.

QUARTO DI DOPPIA FIOR.

FERD. II. M. DVX ETRVR. V.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTIST.

La mezza figura del Santo.

QUesto Quarto di Doppia è dell' istessa bontà d' Oro della Doppia Fiorentina, di peso, e valuta a proporzione. Da una parte si vede l' Arme del Granduca, dall' altra il Busto di S. Gio: Batista, con Croce dalla parte sinistra.

MON.

MON. IX.

OTTAVO DI DOPPIA FIOR.

L' Arme del Granduca Ferdinando II.

Nel Rovescio

Il Busto di S. Gio: Batista.

PEr essere questa Moneta tanto piccola non vi sono le solite lettere attorno. Si vede da una parte l' Arme de' Medici, e dall' altra il Busto di S. Gio: Batista con Croce posata dalla sinistra parte. La bontà dell' Oro è come quello delle Doppie, il peso, e valore a ragguaglio.

MON. X.

OTTAVO DI DOPPIA FIOR.

L' Arme del Granduca

Nel Rovescio

La Croce de' Cavalieri dell' Ordine di S. Stefano.

QUesta Moneta è del tutto consimile alla di sopra descritta, solo si vede levato la Testa col Busto di S. Gio: Batista, e postovi la Croce della Sacra Religione di S. Stefano Papa, e Martire.

MON.

MON. XI.

PIASTRA

FERDIN. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1625.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1623.

S. Gio: Batista Predicante.

COme quelle de suoi Antecessori fece Ferdinando II. battere le Piastre dell' istessa bontà, cioè a once 11. e danari 12. d' Argento fine per libbra, con un danaro di Rame di rimedio, e di peso once 1. danari 3. e grani 14. $\frac{1}{5}$. essendovi impresso la sua Effigie, Busto con armatura di ferro, e Collare alla Spagnuola, pendendogli sul Petto la Croce di S. Stefano Papa, e Mart. come Gran Maestro dell' Ordine con lettere *Ferdinandus II. Magnus Dux Etruriae* 1625. Nel Rovescio S. Gio: Batista in piedi in atto di predicare tenendo un' asta con Croce nella sinistra mano con lettere *S. Ioannes Baptista* 1623. La differenza dell' anno, che è fra la parte dell' Effigie, cioè 1625. e quella del Rovescio col 1623. altro non essere puole, che guasto, o rotto il Conio della parte principale fusse rifatto nel 1625. lasciando stare il Rovescio coll' anno 1623.

MON.

MON. XII.

PIASTRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1634.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista in atto di Predicare.

NE' la bontà dell' Argento, nè il peso fanno alcuna differenza fra questa, e la descritta Piastra del Num. XI. la sola Effigie, e Busto del Granduca è differente assai dalla prima.

MON. XIII.

PIASTRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1663.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista in piedi.

LA lunghezza del Governo di Ferdinando II. variar fece alcune Monete nell' Effigie, e fra le altre nella presente Piastra, nella quale si vede il Granduca in figura senile con lunghi capelli, che posano sopra le spalle, avendo avuto fino ad ora i passati Granduchi, ed il presente i capelli tagliati. Il peso, e la bontà dell' Argento corrisponde all' altre Piastre.

MON.

MON. XIV.

MONETA DI COPPELLA

TERRAQVE MARIQVE

Un Leone sedente con Corona in Capo

℞. IMPVRITATE REIECTA 1659.

Il Giglio Arme di Firenze.

SI legge nell' Ordinazione del dì 21. Dicembre dell' anno 1656. „ Che si batta una Moneta tutta d' Argento fine di danari 21. $\frac{1}{3}$. con impronta da una banda d' un Leone, e dall' altra il Giglio, che sarà chiamata Moneta di Coppella, e questa si potrà andare esitando a lire 6. per pezzo, ma però senza forzare niuno a riceverla, ma per vendersi come mercanzia con speranza, che questo Argento fine deva essere gradito, con facoltà a chi volesse servirsene per disfare. „ Il Leone porta in capo una Corona Reale, tenendo sotto le branche uno Scudo con l' Arme della Casa de' Medici. Il Giglio è conforme a quello della Città di Firenze, e si nomina al presente Tollero Gigliato.

MON. XV.

TALLARO

FERDIN. II. MAGN. DVX ETRV. V. 1621.

La sua Testa col Busto

℞. PISA IN VETVSTAE MAIETATIS MEMO.

L' Arme de' Medici.

FU da Ferdinando II. rifatta coniare questa Moneta, come l' avevano fatta battere i Granduchi Ferdinando I. e Cosimo II. ponendovi ancor esso la sua Effigie col Bu-

ſto, e Armatura di ferro, Scettro in mano, e Corona Granducale in Teſta, e dall'altra parte la Targa in modo di Scudo colla ſua Arme, e la Corona ſopra, apparendo fuori dello Scudo le punte della Croce della Religione di S. Stefano col motto come ſopra; e furono altresì battuti all'isteſſa bontà di once 10. e danari 16. d' Argento fine col ſolito rimedio, e del medeſimo peſo.

M O N. XVI.

TALLARO

FERDIN. II. MAG. DVX ETRV. V. 1654.

La ſua Teſta col Buſto

℞. PISA IN VETVSTAE MAIESTATIS MEMO.

L' Arme de' Medici.

NOn paſſa altra differenza fra queſto Tallaro, ed il deſcritto al N.XV. che nel primo ſi oſſerva il Granduca in età giovanile co'capelli tagliati, ed in queſto aſſai vecchio, e con lunghi capelli. Di queſti ne furono coniate poche libbre, come appariſce da un libro di memorie di conſegna di Monete eſiſtente in queſta Zecca di Firenze, perciò è aſſai raro.

M O N. XVII.

TOLLERO

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETRVRIAE V. 1656.

La ſua Teſta col Buſto

℞. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

PEnsò Ferdinando II. di far coniare una nuova Moneta per comodo della Mercatura, la quale riuſcì aſſai bella e mol-

e molto in credito per tutto il Mondo, e fu la preſente. Si legge la ſua Ordinazione ſotto il dì 2. di Marzo dell' anno 1655. che dice „ Si batta una Moneta d' Argento coll' impronta di S. A. e della moſtra del Porto di Livorno, di lega di once 11. e di peſo danari 23. $\frac{1}{25}$. che ragguaglia la Pezza da otto Reale „. Si vede in detta Moneta il ſuo Ritratto al naturale col Buſto armato di ferro, e con Corona radiata in capo, e dall' altra parte la veduta del Porto di Livorno col Fanale in lontananza, e le di ſopra lettere attorno. La ſua valuta è di lire ſei.

MON. XVIII.

TOLLERO

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETR. V. 1666.

La ſua Teſta col Buſto

℞. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

Diverſifica ſolo queſta Moneta dalla diſopra deſcritta nella varietà dell' Effigie del Granduca, e della Corona.

MON. XIX.

PEZZA DELLA ROSA

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETR. V. 1665.

La ſua Arme

℞. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI.

Due Piante di Roſe.

Dopo nove anni, che da Ferdinando II. fu data fuori la bella Moneta del Tollero, ne volle far vedere

altra a quella non inferiore. Questa fu la Pezza della Rosa, come dall' Ordinazione del dì 8. di Maggio del 1665. ove si dice „ Che si batta una Moneta d' Argento coll' impronta dell' Arme della Serenissima Casa, e dall' altra parte due Piante di Rose col motto. *Gratia obvia ultio quaesita. Liburni*. Qual Moneta sarà alla lega di once 11. simile alla Pezza da otto Reale, e di peso danari 22. e si batta ancora la Mezza, ed il Quarto, ed essa Moneta si nominerà Pezza della Rosa „. Il suo valore era di lire 5. soldi 13. e danari 4. Il motto di questa Moneta fu composto da Francesco Rondinelli Bibliotecario di S. A. S. e Autore della Relazione della Peste dell' anno 1630.

MON. XX.

MEZZA PIASTRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRIAE 1624.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPT. FILS. ZACCHARIE 1628.

S. Zaccaria, e S. Gio: Batista.

FRa le differenti Monete fatte coniare da Ferdinando II. si vede la Mezza Piastra colla sua Testa, e Busto armato di ferro, e dall' altra parte osservasi mutato il solito Rovescio, e posto S. Zaccaria, che benedice il suo figlio S. Gio: Batista a terra genuflesso coll' inscrizione *S. Ioannes Baptista Filius Zacchariae*. Questa è dell' istessa bontà d' Argento della Piastra, e di peso per la metà, la valuta è di lire 3. e soldi 10.

MON.

MON. XXI.

MEZZA PEZZA

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETR. V.

La ſua Arme.

℞. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI.

Due piante di Roſe.

L'Iſteſſo anno, che batter fece Ferdinando II. la Pezza fece fare ancora la Mezza coll' iſteſſe impronte. L' Argento è della medeſima bontà, ed il peſo a ragguaglio. Il prezzo a lire 2. ſoldi 16. e danari 8. Nell' Ordinazione della Pezza ſi vede poterſi battere ancora la Mezza come al Num. XIX.

MON. XXII.

TESTONE.

FERD. II. MAGN. DVX ETR. V. 1621.

La ſua Teſta col Buſto.

℞. S. IOANNES BAPTISTA.

Il Santo Protettore ſedente.

IN una Ordinazione del dì 13. di Luglio del 1621. ſi legge „ Si batta Scudi ſeſſanta mila in Teſtoni, o altre Monete dal Teſtone a baſſo, che ſiano della ſolita lega, e di peſo, cioè il Teſtone di danari 7. grani 13. ⅓. e gli Mezzi Teſtoni, o Lire, Giuli, e Mezzi Giuli al ragguaglio. „ Si vede in queſto Teſtone l'Effigie del Granduca col Buſto armato di ferro, e Collare rivolto al Collo, dall' altra parte S. Gio: Batiſta poſto a ſedere con Croce nella ſiniſtra mano in atto di predicare.

MON.

MON. XXIII.

TESTONE

FERD. II. MAGN. DVX ETR. V. 1624.

La sua Testa col Busto

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo sedente.

LA differenza, che passa fra questa, e la disopra descritta Moneta, è che in questa s'osserva il Granduca col Collare increspato alla Spagnuola, e nell'altra del Num. XXII. è col Collare rivolto. In tutte l'altre parti, e qualità sono amendue consimili.

MON. XXIV.

TESTONE

FERD. II. MAGN. DVX ETR. V. 1636.

La sua Testa col Busto.

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo sedente.

SImile è questo Testone a quello descritto al Num. XXII. sì nel peso, che nella bontà, siccome nel Rovescio; Diversifica solo nell'Effigie, veggiendosi in questo il Ritratto, e il Busto più grande col Collare rivolto.

MON.

MON. XXV.

TESTONE

FERDINANDVS II. MAG. DVX ETRVR. V. 1663.

La sua Testa col Busto

℟. S. IOANNES BAPTISTA.

Il Santo a sedere.

IL lungo Governo di Ferdinando ha fatto variare l' Effigie in alcune Monete, come si disse nella Piastra del Num. XIII. ed una è questa, nella quale si vede il Granduca in età senile co' Capelli assai lunghi, che sopra le spalle gli posano, col Busto armato di ferro. Il peso, e la bontà del Argento è come gli altri Testoni. Di questi però pochi sene trovano, essendone stati battuti in piccolo numero.

MON. XXVI.

TESTONE

DETTO QUARTO DI DUCATONE

CHRIST. LOTH. M. D. ETRVR. D. M. P.

La sua Testa velata col Busto

℟. MONETA NOVA FLORENT. CVSA 1630.

L' Arme di Lorena inquartata.

IL dì 28. di Settembre del 1630. fu batturo in questa Zecca di Firenze coll' Argento delle Miniere di Pietrasanta una Moneta come il Testone, che fu nominata Quarto di Ducatone coll' Effigie della Granduchessa Cristina di Lorena Vedova di Ferdinando I. avendo un

velo

velo in capo cadente sopra le Spalle, con lettere attorno. *Crist. Loth. M. D. Etrur. D. M. P.* nel Rovescio l' Arme inquartata di Lorena con lettere . *Moneta nova Florent. Cusa*, e sopra la Corona l' anno 1630. Il peso di questa Moneta è di danari 8. ed è a bontà di once 9. danari 4. per libbra d' Argento fine . Tal notizia l' ho cavata da un libro di Benedetto Coletti stato Saggiatore in questa Zecca, ove si dice, che fu battuta per Levante . Che fusse fatta coll' Argento delle Miniere di Pietrasanta mi sembra molto probabile, non solo per la predetta memoria , ma ancora per aver letto nel quarto Tomo delle Relazioni de' Viaggi fatti per la Toscana dall' Eruditissimo Sig. Dottore Gio: Targioni Tozzetti, la descrizione d' un Palazzo quasi tutto di Marmi, situato vicino a Seravezza fatto fabbricare da Cosimo I. allora Duca di Firenze per le Miniere ivi aperte , e leggonsi queste precise parole a c. 153. „ E' fama , che si tirasse avanti l' impresa di questa Argentiera di Pietra Santa fino ne' tempi della Granduchessa Cristina , la quale soleva dimorare gran parte dell' anno nel Regio Palazzo di Seravezza, ed ho inteso trovarsi de Testoni fatti coniare dal Granduca Ferdinando II. con quelle lettere D. M. P. cioè *De Metallis Petrae Sanctae* „ Confermarebbe ancora tale opinione , un instrumento rogato sotto il dì 14. di Marzo del 1608. da Messer Panfilio Guerrini registrato in un Libro di Provisioni dal 1582.al 1632. alle Riformagioni , in cui si vede essere la Granduchessa Cristina stata dichiarata Governatrice di Monte Pulciano, e Pietra Santa , e però come Signora di Pietra Santa pare verisimile, che batter facesse detta Moneta dell' Argento levato da quelle Cave. Quanto all' essere stata ancora Governatrice di Montepulciano si conferma col seguente ricordo lasciato dall' Avvocato Gio: Baldovinetti in un suo libro di cose domestiche, oggi appresso i Descendenti di lui

ove

ove a c. 12. si legge „ Ricordo come di Settembre 1631. Madama Serenissima si compiacque dichiararmi per un anno suo Capitano di Giustizia a Monte Pulciano, e ne presi l' ofizio ai 9. di Novembre, lasciatomi dal Sig. Angiolo Acciaiuoli; Siccome io di poi l'anno seguente nel medesimo giorno lo lasciai al Sig. Giulio Morelli. „ Si noti la forza di dire suo Capitano, che indica essere Ella stata Padrona assoluta di quella Città, dal che si deduce come le tre Lettere D. M. P. si possono ancor giustamente interpetrare *Domina Montis Politiani*. E così potrà il Saggio Lettore scegliere qual delle due opinioni più gli aggrada. Questa Moneta si vede riportata nel Libro delle Monete della Casa di Lorena stampato in Berlino, di cui parleremo in appresso.

MON. XXVII.

TESTONE

✠ FRANC. D. G. DVX LOTH. MARCH. D. C. B. G.

La sua Testa col Busto

℞. MONETA NOVA FLORENTIAE CVSA 1634.

La sua Arme inquartata.

NEll' Ordinazione del dì 16. di Novembre del 1634. si legge „ Che si battino a Pietro Coquill Mercante di Marsilia tutta quella quantità di Testoni, che vorrà coll' impronta del Serenissimo Duca Niccolò di Lorena di peso di danari 7. e grani 13. l' uno, alla bontà di once 9. di tutto fine, e dalla parte della Testa le parole. *Franc. D. G. Dux Loth. March. D. C. B. G.* e dalla parte dell' Arme deve essere l' appresso lettere *Moneta nova Florentiae Cusa* 1634. „ La presente Moneta la trovo impressa, ed illustrata nel Libro poc' anzi citato stampa-

to in Berlino l' anno 1740. col titolo. *Traitè bistorique, & critique sur l' origine, e la Geneologie de la Maison de Lorraine*. Ove sono spiegate quelle lettere attorno all' Effigie del Duca, che dicono *Nicolaus Franciscus Dei Gratia Dux Lotbaringiae Marchio Dux Calabriae. Barri. Geldriae*. Per l' invasione dei Francesi nella Lorena sotto il Regno di Luigi XIII. convenne al Duca Niccolò Francesco di abbandonare gli Stati, e portatosi a Firenze colla Duchessa Claudia di Lorena sua Cugina, e Consorte, vi furono ricevuti dalla Granduchessa Cristina loro Zia Paterna, e nella dimora, che fecero in questa Città gli fu permesso di far coniare per la seconda volta questa Moneta, se pure la prima Ordinazione dell' anno 1634. fu eseguita; vedendosi sopra la Corona dell' Arme espresso l' anno 1637.

MON. XXVIII.

QUARTO DI PEZZA

FERDINANDVS II. MAGNVS DVX ETRV. V. 1665.

La sua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI

Due piante di Rose.

NEll' istessa Ordinazione del dì 8. di Maggio del 1665. di far coniare la Pezza, e la Mezza, si legge ancora doversi far battere il Quarto di essa, coll' impronta dell' Arme de' Medici, e nel Rovescio le due Piante di Rose coll' istessa leggenda. Il peso, e valuta a ragguaglio, e la bontà è la medesima, come al Num. XIX.

MON.

MON. XXIX.

L I R A

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRI.

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIV. PERHI.

La Decollazione di S. Gio: Batista.

A Similitudine delle Lire già da passati Granduchi fattesi coniare fu da Ferdinando II. fatta battere la presente colla sua Effigie col Busto armato di ferro, e Collare rivolto; nell'altra parte evvi il Santo Precursore genuflesso, che dal Tiranno gli è tagliata la Testa. La bontà dell' Argento è alle solite once 11. ed il peso a ragguaglio del Testone a forma dell' Ordinazione del dì 13. di Luglio del 1621. accennata al Num. XXII.

MON. XXX.

L I R A

FERD. II. MAG. DVX ETRVRIAE

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIV. PERHIBE.

La Decollazione di S. Gio: Batista.

IL Ritratto, ed il Rovescio è come il descritto al Num. XXIX. nè s' osserva altra differenza, che nella prima il Collare vedesi rivolto, e nella seconda è increspato.

MON. XXXI.

LIRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRVRI.

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIV. PE.

La Decollazione di S. Gio: Batista.

LA differenza, che passa fra questa, e la disopra descritta Lira al Num. XXIX. è nel Effigie del Granduca, essendo in quella di figura giovanile, e nella presente in età più avanzata, e col Collare rivolto.

MON. XXXII.

GIULIO

FERD. II. MAGN. DVX ETRV.

La sua Arme

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1637.

La Vergine Santissima Annunziata.

QUesto Giulio simile è del tutto a quelli de' passati Granduchi, siccome dell' istessa bontà d' Argento; il peso poi è a ragguaglio del Testone descritto al Num. XXII. ove si vede l' Ordinazione dei 13. di Luglio del 1621. fatta ancora sopra la presente Moneta; e il detto Giulio viene comunemente chiamato Paolo.

MON.

MON. XXXIII.

G I U L I O

FERD. II. MAG. DVX ETRV.

La sua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI 1658.

La Vergine Santiss. Annunziata.

LA positura dell' Annunziata nel Rovescio di questo Giulio è la sola differenza, che s' osserva fra queste due Monete, mentre nella prima si vede la Santissima Vergine genuflessa sopra un inginochiatojo a sinistra, voltandosi colla faccia verso l' Angiolo, ed in questa sta nostra Signora genuflessa sopra l' inginochiatojo a destra voltata verso l' Angelo. In tutte l' altre parti è come quella già descritta al Num. XXXII.

MON. XXXIV.

G I U L I O

FERD. II. MAGN. DVX ETR.

La sua Testa col Busto

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santissima Annunziata.

L' Essere questo Giulio di minor grandezza del descritto quì sopra, non fa sì, che varj il peso, essendo quanto alla bontà l' istesso. In vece dell' Arme si vede la Testa col Busto armato del Granduca, nel Rovescio la Santissima Vergine dall' Angiolo Annunziata in diversa positura degli altri due soprannotati.

MON.

MON. XXXV.

MEZZA LIRA, O CARLINO

FERD. II. MAGN. DVX ETR.

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

LA Mezza Lira fu fatta battere da Ferdinando II. per comodo della Mercatura; vi fece porre il Giglio Arme della Città di Firenze, circondato dalle sei palle, che formano l'Arme de' Medici, e sopra lo scudo la Granducale Corona, e dall' altra parte il S. Gio: Batista in piedi con Croce nella sinistra mano; e queste trovansi piegate come le Lire. La bontà dell' Argento è di once 11. e mezzo, come quello della Piastra, ed il peso a ragguaglio della Lira. La valuta è di soldi 10.

MON. XXXVI.

MEZZA LIRA

O SIA DODICESIMO DI TOLLERO

FERDINAND. II. MAG. D. E.

La Testa del Granduca

℞. SOLI DEO VIR. HON. ET G.

Una Palla con entrovi tre Gigli.

IN una deliberazione dei 29. di Marzo dell' anno 1660. si legge quanto appresso „ In ordine di quanto si è rappresentato in voce a V. A. essendosi compiaciuta di far battere di quelle Monete di Livorno, che sono la dodicesima parte tanto di bontà di lega, che di peso a ragguaglio d' un Livornino, cioè a bontà di once 11. già per Re-

scrit-

ſcritto di V. A. approvato, viene in queſto da una banda improntata una palla entrovi tre Gigli, che di nuovo ſe-ne traſmette la moſtra a V. A. l' approvazione della quale è neceſsaria per poterne fare le tratte in queſta Zecca. Firenze 27. di Marzo 1660. „ l' approvazione è ſegnata ſotto il dì 29. di Marzo del 1660. e queſte ſono pur torre.

MON. XXXVII.

MEZZO GIULIO

FERD. II. MAG. DVX E. V.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo Precurſore ſedente.

COll' iſteſsa Ordinazione del Teſtone riportato al Num. XXII. ſi vede poterſi battere ancora queſti Mezzi Giuli alla medeſima bontà, e peſo a ragguaglio del ſuddetto Teſtone. Si oſserva in queſto l' Arme de' Medici, e dall' altra parte il S. Gio: Batiſta in piedi in atto di predicare con Croce nella ſiniſtra mano. Il valore è di ſoldi 6. e danari 8. l' uno.

MON. XXXVIII.

QUARTO DI LIRA

FERD. II. MAGN. DVX ETRV. V.

Il Giglio di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

FU la prima volta, che ſi vedeſse queſta Moneta di tre Crazie nel Principato de' Medici. La fece batte-

tere il Granduca Ferdinando II. per fare al Pubblico una Moneta più comoda da spendersi a minuto, e più facile a barattarsi in Crazie, e Quattrini. Avvi sì da una parte, che dall' altra la medesima impronta, come quella del Num. XXXIII. essendo dell' istessa bontà d' Argento, e di peso a ragguaglio.

In quella del Num. XXXIII. vi è da una parte l'Arme, e la Sua Annunziata

M O N XXXIX. dall'altra.

QUARTO DI GIULIO

FERD. II. MAG. D. ETR.

La sua Testa col Busto

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce.

SI vede in questa Moneta di due Crazie l' Effigie col Busto armato di ferro del Granduca, e nel Rovescio la Croce, come nelle Doppie d' Oro, e nelle Mezze. La qualità dell' Argento è all' istessa bontà de' Giuli, e Mezzi Giuli.

M O N. XXXX.

C R A Z I A

FERD. II. MAG. DVX ETR.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

COlla solita Arme de' Medici, e col S. Gio: Batista in piedi nel Rovescio, fece battere Ferdinando II. la Crazia all' istessa bontà, e peso come già era sta-

ſtata data fuori nel Governo di Coſimo Secondo ſuo Padre.

MON. XXXXI.

S O L D O

FER. II. MAG. DVX ETR. V.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo ſedente.

DI queſta Moneta di Rame non ſi trova l' Ordinazione, nè l' anno in cui fu coniata, ſe gli è dato il nome di Soldo, perchè è ſimile a quelli fatti battere di poi dal Granduca Succeſsore, benchè queſto ſia di lega inferiore più groſso, e diverſo nel Roveſcio.

MON. XXXXII.

QUATTRINO

FERD. II. M. DVX ETR.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

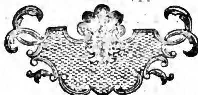
S. Gio: Batiſta ſedente.

IL preſente Quattrino ſi trova eſsere della medeſima bontà, e peſo degli altri già deſcritti : ha da una parte l' Arme de' Medici, e dall' altra il S. Gio: Batiſta ſedente.

Ho tralaſciato di riportare nella Tavola il diſegno di altri due Quattrini poco diſſimili da queſto, in uno de' quali dalla parte dell' Arme ſi legge *Fer. D. G. Caſt. Prin.* cioè *Ferdinandus Dei Gratia Caſtilionis Princeps*, e

O nell'

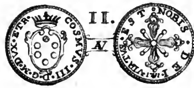
nell' altro *Princeps Castilionis*. E sono stato per lungo tempo in dubbio, se questi Quattrini a Ferdinando Primo appartenessero, mentre in diversi suoi Bandi, e Diplomi si trova intitolarsi Principe di Castiglione della Pescaja luogo forte sul Lido marittimo di Siena, dopo che n' acquistò il dominio per la morte di Don Pietro de' Medici suo fratello seguita in Madrid l' anno 1604. Ma perchè si riconosce dalla maniera del Conio esser più consimile agli altri di Ferdinando II. dico, che a lui appartengono, ed è probabile, che fussero battuti dopo l' acquisto, che egli fece colla forza dell' Armi, di Castiglione del Lago Trasimeno feudo della Chiesa tenuto dal Sig. Fulvio della Cornia Perugino, lo che seguì il dì 26. di Giugno dell' anno 1643. per cagione della Guerra, che allora verteva tra il Pontefice Urbano VIII. ed il Duca di Parma con altri Principi d' Italia collegato; In oltre si ha dalle Relazioni manoscritte di que' tempi, che il predetto Granduca Ferdinando II. si portò in Persona a prender il possesso di quel luogo il dì primo di Luglio seguente, e che lo ritenne per un anno intiero fino a tanto, che seguita la pace, lo restituì alla Chiesa colla vicina Città della Pieve, che nell' istesso modo aveva conquistata.



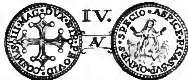
CO-

COSIMO·III·

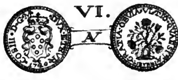

I.
COSMVS·III·D·G·M·DVX·ETRVRIAE
S·IOANNES BAPTISTA
1719
AV


II.
AV


III.
AV

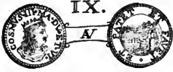

IV.
AV

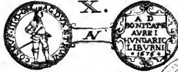

V.
AV

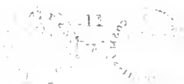

VI.
AV


VII.
AV


VIII.
AV


IX.
AV


X.
AD
BONITATE
AVREI
HVNGARIC
LIBVRNI
AV














XI.







XII.







XIII







XIV.



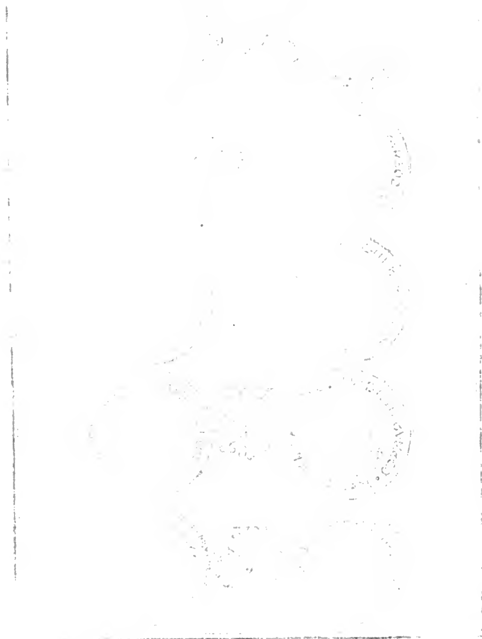




XV.







XVI.







XVII.







XVIII.







XIX.





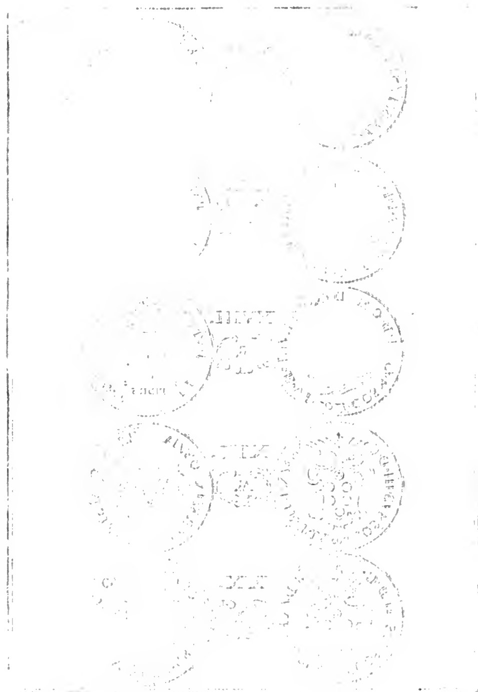


XX.









XXI.



Æ



XXII.



Æ



XXIII



Æ



XXIV



Æ



XXV



Æ



XXVI.



Æ



XXVII



Æ



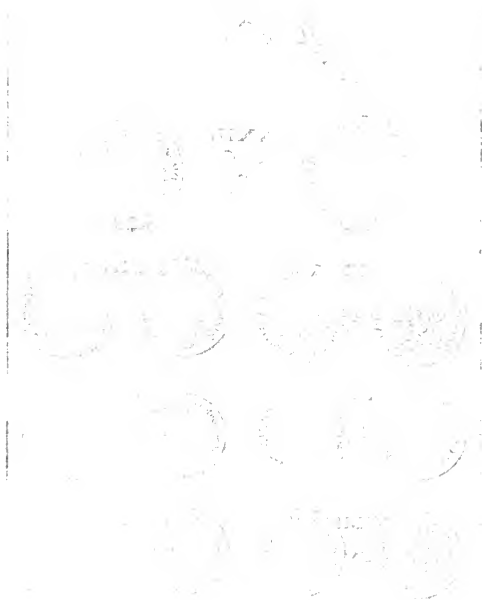
XXVIII

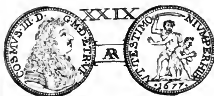


Æ



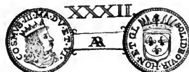




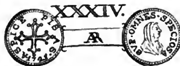

XXIX.
COSMVS III D. G.M.D.ETR.VI
AR
VT TESTIMONIVM PERHIB
1677


XXX.
AR
ECCE ANCILLA DOMINI
1676

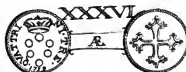

XXXI.
AR
S.IOANNES BAPTISTA


XXXII.
AR

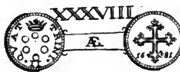

XXXIII.
AR
S.IOANNES BAPTISTA

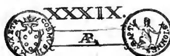

XXXIV.
AR

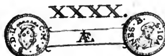

XXXV.
AR
S.IOANNES BAPTISTA


XXXVI.
Æ


XXXVII.
Æ
M M
1714


XXXVIII.
Æ


XXXIX.
Æ


XXXX.
Æ

COSIMO III.

Cominciò a Regnare il dì 24. di Maggio dell' anno 1670. in cui morì Ferdinando II. suo Padre.

MONETA I.

ZECCHINO GIGLIATO

O SIA FIORINO D'ORO DA TRE DETTO VOLGARMENTE RUSPONE

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1719.

S. Gio: Batista sedente.



Ece battere Cosimo III. questa nuova Moneta del valore di tre Zecchini per comodo dei Cambi, e della Mercatura. Si vede l'Ordinazione sotto il dì 14. d' Ottobre del 1719. che dice „ Siano coniati Ducati cinquantamila in Zecchini del valore di tre Zecchini l' uno, e si ragguaglino al solito peso, e solita bontà, che dove di presente vanno a libbra Zecchini 97. $\frac{1}{3}$. vadino a libbra detta nuova Moneta di tre Zecchini l' una Num. 32. 8. 10. $\frac{4}{5}$. L' impronta di questa Moneta si potrà fare l' istessa dello Zecchino, cioè col Giglio Arme antica di Firenze, e lettere attorno. *Cosmus. III. Dei Gratia Magnus Dux Etruriae*. Nel Rovescio il S. Gio: Batista sedente con asta, e la Croce nella sinistra, e colla destra in atto di benedire. „

MON. II.

DOPPIA D'ORO DI FIR.

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR.

La sua Arme colla Corona radiata

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

La solita Croce.

NOn volle Cosimo III. tralasciare di far battere la bellissima Moneta della Doppia a similitudine dei suoi Reali Antecessori all' istessa bontà d' Oro, cioè di Carati 22. colle medesime impronte. Il peso è di danari 5. e grani 18.

MON. III.

DOPPIA D' ORO DI FIR.

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR. *1711.*

La sua Arme colla Corona Reale

℞. DEI VIRTVS EST NOBIS

La solita Croce.

NOn v' è altra differenza fra questa Moneta, e la descritta al Num. II. che nella Corona dell' Arme, essendo la prima radiata, e la presente serrata al disopra, *forse così portasi per aver prima il Granduca Cosimo III. ottenuto da Innocenzo XII. il titolo di Altezza Reale, che dagli altri Sovrani di Europa gli fu prima contrastato, e finalmente accordato.*

MON.

MON. IV.

DOPPIA D' ORO DI PISA

COSMVS III. MAG. DVX ETR. PROVID.

La Croce, che rappresenta l' Arme della Città di Pisa

℞. ASPICE PISAS. SVP. OMNES SPECIO.

Nostra Signora Assunta in Cielo.

VOlle Cosimo III. far coniare questa Moneta d' Oro nella Zecca di Firenze a similitudine di quella, che aveva Ferdinando I. fatto battere nella Zecca di Pisa, come già si disse a suo luogo. Vi sono l' istesse impronte, siccome la bontà dell' Oro di Carati 21. ¾. ed il peso di danari 5., e grani 18. al presente vale lire 23. di Moneta Fiorentina.

MON. V.

PEZZA D' ORO DELLA ROSA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVR. 1718.

La sua Arme

℞. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI

Due Piante di Rose.

COlla medesima impronta delle Pezze d' Argento fece battere Cosimo III. questa nuova particolar Moneta d' Oro, come si legge dall' Ordinazione de 2. Dicembre del 1717. che dice „ Concedesi la battitura d' una nuova Moneta d' Oro alla bontà di Carati 21. ¾. di peso danari 5. grani 21., e che la sua valuta deve essere di lire 23. di piccioli prezzo correspettivo alle pezze 4. da ot-

otto Reali, che due terzi se ne batta di Pezze quattro, e un terzo di due Pezze „ Nel Rescritto in fine della detta Ordinazione viene stabilita la somma di ducati trecentocinquanta mila di lire sette da repartirsi a Piero Franceschi, Cosimo del Sera, Sinibaldo Corboli, Vettorio Franceschini, e Vitali ec. da eseguirsi nel termine di tre anni.

MON. VI.

MEZZA PEZZA D' ORO DELLA ROSA

COS. III. D. G. M. DVX ETRVR. 1720.

La sua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA LIBVRNI

Due piante di Rosajo.

QUesta Mezza Rosina è del tutto simile all' intera, ed è compresa nell' Ordinazione del dì 2. Dicembre 1717. come al Num. V. vale lire 11. soldi 10. metà dell' altra.

MON. VII.

MEZZA DOPPIA D' ORO

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR. VI.

La sua Arme

℟. DEI VIRTVS EST NOBIS

La solita Croce.

L' Istesse impronte da ambi le parti, come sono nell' altre Doppie già descritte fece porre Cosimo III. ancora nella Mezza Doppia, seguitando la medesima bontà

tà dell' Oro. Il peso, e la valuta sono per la metà dell' intera.

MON. VIII.

FIORINO D' ORO

O SIA ZECCHINO CHIAMATO VOLGARMENTE RUSPO

COSMVS III. D. G. M. DVX ETR.

Il Giglio

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1719.

S. Gio: Batista sedente.

ESsendo stata tralasciata la battitura degli Zecchini fino da molto tempo avanti la Morte di Ferdinando II. volle Cosimo III. di lui Figlio dopo che erano passati quaranta anni del suo Governo far rivedere quella bellissima Moneta già dalla Fiorentina Repubblica inventata, e data fuori, che in tanto credito per il Mondo tutto da quel tempo fino al presente s' è conservata. Fu adunque nell' anno 1711. fatto lo Zecchino d' Oro col solito Giglio Arme antica di Firenze con lettere attorno, come sopra si è riportato, e dall' altra parte S. Gio: Batista sedente coll' asta, e la croce sopra nella sinistra mano, e colla destra alzata in atto di benedire, avendo attorno l' inscrizione sopraccitata, alla solita bontà di Carati 24. senza rimedio, di peso danari 2. e grani 23. andandone a taglio per ogni libbra Zecchini 97. 6. 8. e gli fu dato il prezzo di lire 13. soldi 6. e danari 8.

MON.

MON. IX.

TOLLERO D' ORO
CHIAMATO UNGHERO

COSMVS III. MA. DV. ET. VI.

La Testa del Granduca Coronata

℞. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

NEll' Ordinazione del dì 30. di Luglio dell' anno 1674. si legge „ Che stante la scarsità degli Ori per mantenere le maestranze si lasci battere una Moneta d' Oro di peso di danari 3. meno un grano, di bontà di Carati 23. ½. che ragguagli l' Unghero d' Alemagna coll' impronta da una parte di S. A. e del Prospetto di Livorno dall' altra parte, per esitarsi tal Moneta come mercanzia.

MON. X.

UNGHERO D' ORO

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI.

Il Granduca in piedi

℞. AD BONITATEM AVREI VNGHARICI. LIBVRNI 1676.

NEll' istessa Ordinazione del 30. di Luglio del 1647. si legge „ Come da alcuni Mercanti, e particolarmente forestieri vien fatto istanza, che alla Moneta dell' Unghero col Rovescio della veduta del Porto di Livorno, si mutasse, e rimovesse solamente l' impronta con imprimervi la Persona di V. A. in piedi Coronata, ed ar-

ma-

mata con le solite lettere *Cosmus III. Dei Gratia Magnus Dux Etruriae VI. Liburni*, e dall' altra parte la Fama Impresa di V. A. con lettere attorno *Estendere factis* „ Dipoi nell' Ordinazione dei 25. di Agosto del 1674. si legge „ Che attesa l' istanza fatta sotto dì 30. Luglio 1674. si stampi per più spaccio la detta Moneta d' Oro simile all' Unghero, mutando la stampa, imprimendo da una parte la Persona di S. A. in piedi Coronata, ed armata, con le solite lettere *Cosmus* ec. e dall' altra parte. *Ad bonitatem aurei Hungarici Liburni* 1674. „ Si cominciò subito a battere dette Monete, si seguitò nell' anno 1676. come si vede dalla Moneta espressa nella Tav. 21. al Num. X. e l' anno 1691. ne furono battuti per conto della Depositeria per l' occasione del viaggio in Alemagna della Serenissima Principessa Anna de' Medici Figlia del prefato Granduca, e Sposa dell' Elettore Palatino.

MON. XI.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVR. VI. 1677.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS

S. Gio: Batista, che Battezza Nostro Signore.

FEce Cosimo III. battere la Piastra, come quella de' suoi Antecessori, dell' istessa bontà d' Argento di once 11. e danari 10. colla sua Testa, e Busto armato di ferro, e nel Rovescio S. Gio: Batista, che dà il Battesimo a Nostro Signore. Il peso è di once 1. danari 2. e grani 13. come si vede nell' Ordinazione dei 28. d' Aprile del 1676. La sua valuta è di lire sette Moneta Fiorentina.

MON. XII.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1680.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS

S. Gio: Batista, che Battezza Nostro Signore.

LA differenza grande, che è tra l' Effigie della sopra descritta, e questa, mi ha dato motivo di riportarla quì disegnata. In tutte le altre parti è simile alla già descritta.

MON. XIII.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1680.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS

Nostro Signore, che riceve il Battesimo da S. Gio: Batista.

COntuttochè coniata sia questa Piastra nell' istesso anno si osserva l' Effigie che è assai differente alla di sopra descritta, essendo stato scolpito in questa un Ritratto, che occupa tutto lo spazio della Moneta, sempre però ferma, e stabile la bontà, ed il peso.

MON.

MON. XIV.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1684.

La sua Testa col Busto

℞. FILIVS MEVS DILECTVS

S. Gio: Batista, che dà il Battesimo a Nostro Signore.

VArio è ancora il Ritratto di questa Piastra dalle tre sopra descritte, ed essendo la variazione considerabile, non ne ho voluto tralasciare di riportarla. Il peso, la bontà, e la valuta, non ha mutato dall' altre.

MON. XV.

PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE 1684.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

Nella grossezza, o sia nel taglio della Moneta

IPSA SVI CVSTOS FORMA DECORIS ERIT.

QUesta è in vero una delle bellissime Monete coniate nel Principato de' Medici, ed è la seconda, che abbia le parole nella grossezza, o sia nel taglio. Il peso uguaglia all' altre, siccome la bontà dell' Argento, e la valuta di lire sette. Il Ritratto di Cosimo si vede ben lavorato col Busto, e armatura di ferro; Nel Rovescio S. Gio: Batista posto a sedere avente nella parte sinistra l' asta con Croce sopra, ed una fascia svolazzante scrittovi

dentro. *Ecce Agnus Dei*. a' piedi l' Agnello Simbolico con la solita inscrizione attorno.

MON. XVI.

TOLLERO

COSMVS III. MAG. DVX ETRVRIAE VI. 1670.

La sua Testa col Busto

℞. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

LA Moneta del Tollero introdotta da Ferdinando II. per comodo della Mercatura, fu ancora per la medesima causa da Cosimo III. fatta battere coll' istessa bontà di once 11. d' Argento fine, dell' istesso peso, e del medesimo valore. Si vede l' Effigie del Granduca colla Corona radiata in capo, e Busto con armatura di ferro, e nell' altra parte la veduta del Porto di Livorno colla solita inscrizione.

MON. XVII.

TOLLERO

COSMVS III. MAG. DVX ETRVRIAE VI. 1694.

La Testa col Busto del Granduca

℞. ET PATET, ET FAVET

La veduta del Porto di Livorno.

LA dissimiglianza nell' Effigie del Granduca è il motivo per cui si è riportato quì il disegno del presente Tollero, non variando nell' altre parti al sopra descritto.

MON.

MON. XVIII.

TOLLERO

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE VI. 1707.

La sua Testa col Busto

℞. ET PATET, ET FAVET. = FIDES

L' Arme della Città di Livorno.

IN questo Tollero s' osserva il Granduca Cosimo III. senza la Corona Reale in capo, ma bensì vedesi posta nel Rovescio sopra la veduta dell' ingresso della Fortezza vecchia di Livorno, ch' è l' Arme della detta Città con lettere *Fides*, il motto attorno è l' istesso dei due sopra descritti Tolleri, siccome non fu mutato nè la bontà, nè il peso, nè il valore.

MON. XIX.

PEZZA DELLA ROSA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1700.

La sua Arme

℞. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due piante di Rose.

FU ancora da Cosimo III. fatta battere la bellissima Moneta della Pezza, come già erano state date fuori nel Governo di Ferdinando II. poco dissimili a questa, non variando nè la bontà di once 11. nè il peso di danari 22. fino al 1684. che furono accresciuti grani 2. per valutarla lire 5. soldi 13. e danari 4. essendo nel 1676. stata ridotta a lire 5. soldi 12. dopo tre mesi a lire 5. soldi

di 10. e danari 8. e dopo altri tre mesi, che fu nel 1677. a lire 5. soldi 9. e danari 4. e tra Mercanti era valutata secondo, che faceva il cambio.

MON. XX.

PEZZA DELLA ROSA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1707.

La sua Arme

℞. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due Piante di Rose.

LA sola differenza, che s' osserva fra questa, e la descritta Pezza è nella Corona sopra l' Arme, essendo la prima radiata, e la presente serrata al disopra.

MON. XXI.

MEZZA PIASTRA

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVR. VI.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTIS. FI. ZACCHARIAE 1676.

S. Zaccaria, che benedice S. Gio: Batista.

LA bontà dell' Argento di questa Moneta è l' istessa della Piastra, il peso è di danari 13. e grani 6. $\frac{1}{2}$. si vede l' Effigie del Granduca; il Rovescio è tale quale la Mezza Piastra di Ferdinando II. col S. Gio: Batista Giovanetto genuflesso in atto di ricevere la benedizione da S. Zaccaria suo Genitore.

MON.

MON. XXII.

MEZZO TOLLERO

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE VI. 1683.

La sua Testa col Busto

℟. PRAESIDIVM, ET DECVS. LIBRVNI. 1683.

Una Nave.

NEll' Ordinazione del dì 13. di Marzo dell' anno 1682. si legge „ Battersi una Moneta per la metà del Tollero dell' istessa bontà, e peso a ragguaglio, che da una parte ci sia il Busto di S. A., e dall' altra una Nave con lettere attorno. *Praesidium, & decus Liburni* 1682. „

MON. XXIII.

MEZZA PEZZA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1697.

La sua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due Piante di Rose.

TAle quale è la Pezza del Num. XIX. si vede la Mezza Pezza coll' Arme, e la Corona radiata, la quale è dell' istessa bontà d' Argento, come l' intera, ed il peso per la metà, siccome la valuta.

MON.

MON. XXIV.

TESTONE

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI. 1676.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

IL Testone fu da Cosimo III. fatto coniare secondo l' uso già da suoi predecessori introdotto all' istessa bontà del peso di denari 7. grani 14. come dall' Ordinazione dei 28. di Aprile 1676. vi fece porre la sua Effigie e dall' altra parte S. Gio: Batista sedente.

MON. XXV.

TESTONE

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI. 1677.

La sua Testa col Busto

℞. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo sedente.

IL motivo di aver riportato il presente Testone solo è stato per la differenza, che si osserva fra l' Effigie del di sopra descritto, e questo. In tutte le altre parti è consimile.

MON.

MON. XXVI.

QUARTO DI TOLLERO

COS. III. D. G. MAG. D. ETRVR. VI.

La sua Testa col Busto

℞. FIDES. 1683.

L' Arme della Città di Livorno.

QUesta nuova Moneta del Quarto di Tollero fù da Cosimo III. fatta coniare per comodo delle spese da farsi a minuto. Il valore è di lire 1. e soldi 10. all' istessa bontà del Tollero, ed il peso a ragguaglio. Vi fece porre la sua Testa colla Corona radiata in capo, e Busto con armatura di ferro, e nell' altra parte la veduta dell' ingresso della Fortezza vecchia di Livorno Arme di detta Città.

MON. XXVII.

QUARTO DI PEZZA

COSMVS III. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1699.

La sua Arme

℞. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI.

Due Piante di Rose.

ANcora questo Quarto di Pezza è fatto coll'istesse impronte della Pezza, e della Mezza avente la medesima bontà d' Argento: il peso, e la valuta è a ragguaglio. Si vede la Corona radiata sopra l' Arme, come nella disopra descritta Pezza, e Mezza Pezza.

MON XXVIII.

L I R A

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI.

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIVM PERHIBE. 1676.

La Decollazione di S. Gio: Batista.

PEr il comodo grande, che porta la Moneta della Lira alla mercatura, già da passati Granduchi introdotta, da Cosimo III. ne fu rinnovata la battitura, facendovi ancor esso porre la sua Testa col Busto di ferro armato, e dall' altra parte S. Gio: Batista, che dal Carnefice gli vien tagliata la Testa. La bontà è alle solite once 11. e mezzo d' Argento fine del peso di danari 3. e grani 19. come nella di sopraccitata legge de' 28. di Aprile 1676.

MON. XXIX.

L I R A

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRV. VI.

La sua Testa col Busto

℞. VT TESTIMONIVM PERHIB. 1677.

La Decollazione di S. Gio: Batista.

LA differenza, che passa fra questa, e la descritta Lira è solamente nell' Effigie del Granduca, e per ciò ne hò riportato l' impronta.

MON.

MON. XXX.

GIULIO

COSMVS III. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE VI.

La sua Arme

℟. ECCE ANCILLA DOMINI

La Santissima Annunziata.

FEce Cosimo III. coniare la Moneta di otto Crazie nominata Giulio, detto ancora Paolo, come già sul bel principio del Governo de' Medici era stata dal Duca Alessandro introdotta all' uso de' Barili coniati al tempo della Repubblica. In questo si vede la solita Arme, e dall' altra parte la Vergine Santissima dall' Angiolo Annunziata, alla bontà d' once 11. e mezzo di fine Argento, e del peso di danari 2. e grani 12. $\frac{2}{3}$.

MON. XXXI.

MEZZA LIRA

COSMVS III. MA. D. E. VI. SOL. 10.

Il Giglio Arme di Firenze colla Corona sopra circondata dalle 6. Palle de' Medici

℟. S. IOANNES BAPTISTA

Il Santo in piedi.

QUesta Moneta di soldi 10. stata già dal precedente Granduca data fuori per la prima volta, fu da Cosimo III. fatta coniare di nuovo coll' istesso Giglio Arme antica di Firenze circondato colle sei palle componenti l'Arme de' Medici con Corona di sopra, e coll' istesso Ro-

vescio del S. Precursore in piedi alla bontà d' once 11. $\frac{1}{2}$. e di peso danari 1. e grani 21. $\frac{1}{2}$.

MON. XXXII.

MEZZA LIRA
O DODICESIMO DI TOLLERO

COSMVS III. MA. DV. ET. VI.

La sua Testa Coronata

℟. SOLI DEO VIR. HON. ET GL.

L' Arme d' una Palla con tre Gigli dentro, e sopra lo Scudo la Corona.

VOlle il detto Granduca far coniare altra Mezza Lira dalla disopra descritta differente, come fatta l' aveva il suo Antecessore coll' istesse impressioni, e della bontà medesima d' once 11. d' Argento, ed il peso come al Num. XXXVI. in quelle di Ferdinando II.

MON. XXXIII.

MEZZO GIULIO

COSMVS III. D. G. M. D. ETRV. VI.

La sua Arme

℟. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista sedente.

IL Mezzo Giulio Moneta di Crazie quattro di bontà di Argento di once 11. $\frac{1}{2}$. di peso danari 1. e grani 6. $\frac{1}{3}$. fu fatto battere a simiglianza di quelli de' passati Granduchi.

MON.

MON. XXXIV.

MEZZO GIULIO DETTO GROSSO

SVPER OMNES SPECIOSA

L' Effigie di Maria Santissima

℟. ASPICE PISAS 1719.

La Croce Arme di Pisa.

IN una Ordinazione del dì 14. di Aprile del 1714. si legge „ Si batta libbre cinquemila di Grossi di nuova stampa a bontà di once 11. d' Argento, e once 1. di lega, e di peso danari 1. e grani 4. e la loro valuta sia di un terzo della Lira per ciascheduno, e così vagliano soldi 6. e danari 8. piccioli, e ne vada a libbra num. 246. $\frac{6}{7}$. coll' impronta da una parte dell' Effigie della Santissima Vergine col velo in capo col motto *Super omnes Speciosa* e dall' altra parte la Croce simile a quella, che è nelle Doppie di Pisa col motto *Aspice Pisas*. „

MON. XXXV.

MEZZO GROSSO

DEI VIRTVS EST NOBIS

Una Croce

℟. S. IOANNES BAPTISTA

La Testa di S. Gio: Batista.

FU fatta da Cosimo III. coniare la Moneta di due Crazie avendo però mutato le solite impronte, e fattovi porre la Croce come nelle Doppie, e col solito motto *Dei virtus est nobis* e dall' altra parte la Testa di S. Gio: Ba-

Batista colla Croce dalla banda sinistra, ed il nome del Santo. La bontà dell' Argento è alle solite once 11. $\frac{1}{2}$. ed il peso per la metà del Mezzo Giulio Fiorentino, cioè grani 15. $\frac{1}{4}$.

MON. XXXVI.

SOLDO

QUATTRINI TRE

L' Arme de' Medici

℞. *Una Croce.*

APparisce in una Ordinazione de 5. di Giugno del 1679. „ Che si batta a lega di danari 21. Argento fine, e once 11. e danari 3. di Rame per libbra, e questa Moneta sia di Quattrini Tre il pezzo, e si puole chiamare Soldino per distinzione dal Soldo immaginario, e ne anderà a libbra coniati num. 170. fino al num. 174. per rimedio; e per impronta della suddetta Moneta vi sarà da una parte la Croce di Pisa, e dall' altra l' Arme delle Palle con scrivervi dentro la valuta di detta Moneta „ Il peso è di danari 1. $\frac{3}{4}$.

MON. XXXVII.

MEZZA CRAZIA

QUATTRINI DUE, E MEZZO

Il Giglio Arme di Firenze

℞. *Due* C *legati assieme con due* M *una dentro al* C *che volta a destra, e l' altra nel* C *a sinistra voltata, con Corona serrata sopra 1712.*

SI legge in una Ordinazione del dì 12. di Marzo del 1712. che dice „ Si batta una Moneta di nuova stam-

ſtampa, che ſia a bontà della lega ordinaria de Quattrini neri, Soldi, e Duetti cioè di danari 21. Argento fine, e once 11. e danari 3. Rame, col nome di Mezza Crazia di valore di Quattrini due, e mezzo, e ne dovrà andare a libbra coniati pezzi 204. fino in 209. per rimedio. L' impronta ſarà da una parte una Cifra di M. C. dall' altra parte un Giglio, e attorno lettere, che dicono Quattrini due, e mezzo. „ Queſta Moneta peſa danari 1. e Grani 11. e fu coniata in congiuntura dell' aumento dato al prezzo del ſale da Soldi 5. danari 4. la libbra, a Soldi 5. e danari 8. per far comodo alla povera gente, che ſi provvedevano il ſale a mezza libbra.

MON. XXXVIII.

DUETTO

QUATTRINI II.

L' Arme de' Medici

℞. *Una Croce 1685.*

SI vede in una Ordinazione de' 5. di Giugno del 1679. „ Che ſi batta una Moneta di nuova ſtampa, la quale ſia a bontà della lega ordinaria de' Quattrini Neri, cioè di danari 21. di Argento fine, e once 11. e danari 3. Rame per libbra, e detta Moneta averà il nome di Duetti di valore di due Quattrini l' uno, e ne anderà a libbra num. 255. per rimedio, e ſaranno pezzi 250. „ Nella medeſima Ordinazione del Soldino appariſce quella del preſente Duetto. Per quello, che ſia, il porre l' impronta nella ſuddetta Moneta vi fu fatto mettere l' Arme della Caſa de' Medici con Corona ſopra, e lettere attorno: *Quattrini due*, nel Roveſcio una Croce, che occupa tutto lo Scudo coll' anno 1685. nel quale fu coniata, e peſa danari 1. e grani 6. $\frac{3}{8}$.

MON.

MON. XXXIX.

QUATTRINO

COSMVS III. MAG. DVX ETR.

La ſua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batiſta ſedente.

L'Ordinazione fatta da Coſimo III. di batter Quattrini neri è del tutto conſimile a quella del ſuo Predeceſſore, sì in bontà, che nel peſo, ed impronte, vedendoſi la ſua Arme, e dall' altra parte S. Gio: Batiſta ſedente.

MON. XXXX.

PICCIOLO

C. M. F. S. D. II.

L' Arme de' Medici

℞. S. IOANNES B.

La Teſta di S. Gio: Batiſta.

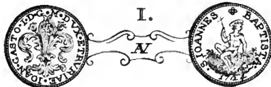
QUeſto Picciolo fu fatto riconiare colla medeſima ſtampa, e colle medeſime lettere maiuſcole, che dicono *Coſmus Medices Florentiae Senarum Dux Secundus* come ſi può vedere nella Tavola 6. Mon. XXXXII. E fu a motivo di ſoddisfare a quei Canoni, che ſi debbono pagare in tal ſorte di Moneta.

GIO:

Tav. 26.

GIO·GASTONE·I·

I.



II.



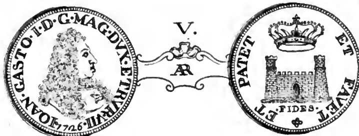
III.

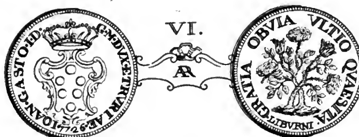


IV.



Tav. 27.

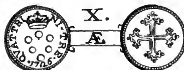

V.
IOAN·GASTO·I·D·G·MAG·DUX·ETRURIÆ·VII
1726
PATET ET FAVET
FIDES

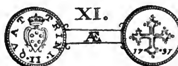

VI.
IOAN·GASTO·I·D·G·M·DUX·ETRURIAE·
1726
GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA
LIBVRNI

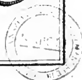

VII.

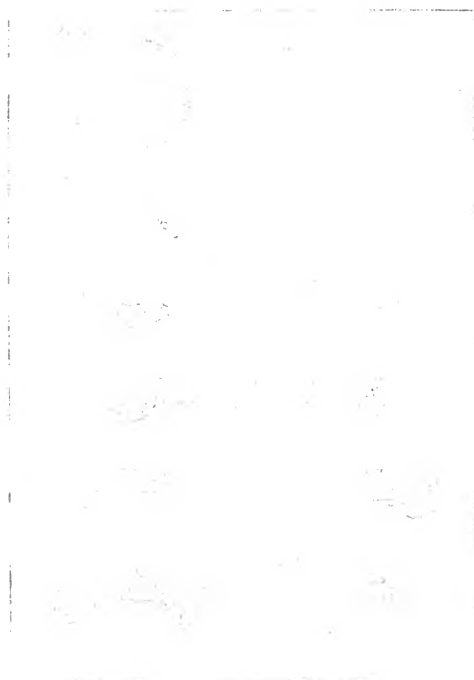

VIII.


IX.


X.
1726


XI.





GIO: GASTONE

Cominciò a governare dopo morto Coſimo III. ſuo Genitore, che fu a dì 31. di Ottobre del 1723.

MONETA I.

ZECCHINO GIGLIATO

O SIA FIORINO D'ORO DA TRE VOLGARMENTE DETTO RUSPONE

IOAN. GASTO I. D. G. M. DVX ETRVRIAE

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1724.

S. Gio: Batiſta ſedente.

L credito, che avea acquiſtato queſta Moneta data fuori per la prima volta nel Governo di Coſimo III. fu tale, che ſul bel principio del Regno di Gio: Gaſtone ne fu ordinata la battitura coll' iſteſſe impronte, e della medeſima bontà d' Oro di Carati 24. e di peſo danari 8. e grani 21. come ſi vede da una Ordinazione de' 18. di Marzo del 1724.

MON. II.

ZECCHINO

O SIA FIORINO D' ORO CHIAMATO RUSPO

IOAN. GASTO I. D. G. M. DVX ETRVR.

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1731.

S. Gio: Batista sedente.

FUrono i Ruspi ancora, o siano Zecchini fatti subito coniare da Gio: Gastone, come quelli del suo Predecessore non variando nè peso, nè bontà coll' istesso Giglio Arme antica di Firenze, con S. Gio: Batista sedente, nell' altra parte variando solo l' inscrizione.

MON. III.

MEZZO ZECCHINO

O SIA FIORINO D'ORO DETTO MEZZO RUSPO

IO. GASTO I. D. G. M. DVX ETR.

Il Giglio di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1726.

Il Santo sedente, colla Croce nella sinistra.

IN una Deliberazione de' 26. di Giugno del 1726. si legge la prima ordinazione di far battere la nuova Moneta del Mezzo Ruspo, che sia di lega di 24. Carati, e peso appunto per la metà del Ruspo col solito Giglio, e nell' altra parte il S. Gio: Batista sedente, ed il valore sarà di lire 6. soldi 13. e danari 4.

MON.

MON. IV.

MEZZO RUSPO

IO. GASTO I. D. G. M. DVX ETR.

Il Giglio

℟. S. IOANNES BAPTISTA 1726.

La Testa di S. Gio: Batista.

NOn s' offervà altra differenza dalla sopra Moneta descritta, solo che in questa si vede la Testa di S. Gio: Batista con Nimbo in capo, e la Croce dal sinistro lato, ed un' altra simile fu battuta senza la detta Croce.

MON. V.

TOLLERO

IOAN. GASTO I. D. G. MAG. DVX ETRVRIAE VII. 1723.

La sua Testa col Busto

℟. ET PATET, ET FAVET, FIDES.

Veduta dell' Ingresso della Fortezza Vecchia di Livorno.

SUbito che cominciò a regnare Gio: Gastone fu ordinata la battitura de' Tolleri d' Argento, ove si vede la sua Effigie assai al naturale con Perrucca in testa col Busto armato di ferro, e l' inscrizione attorno. La medesima fu coniata ancora l' anno 1726. in cui essendo tanta poca differenza nell' Effigie, non sene riporta il disegno.

MON. VI.

PEZZA DELLA ROSA

IOAN. GASTO I. D. G. M. DVX ETRVRIAE 1726.

La sua Arme

℟. GRATIA OBVIA VLTIO QVAESITA. LIBVRNI

Due piante di Rose.

QUesta fu l' unica volta, che furono battute le Pezze d' Argento della Rosa nel governo del Granduca Gio: Gastone, ed in poco numero, dimodochè appena uscite dalla Zecca di Firenze furono raccolte da chi della buona Moneta Fiorentina ne faceva allora Mercatura. La bontà dell' Argento, il peso, e la valuta sono l' istesse dell' altre già descritte.

MON. VII.

MEZZO GIULIO, O SIA GROSSO

SVPER OMNES SPECIOSA

L' Effigie della Santissima Vergine

℟. ASPICE PISAS 1735.

La Croce di Pisa.

COll' istesse impronte del Grosso di Pisa fatto coniare per la prima volta da Cosimo III. fece Gio: Gastone coniar questo della medesima bontà d' Argento, e peso, non distinguendosi esso dai primi se non dall' anno, che furono battuti.

MON.

MON. VIII.

CRAZIA

IOAN. GASTO I. M. DVX

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1733.

La Testa di S. Gio: Batista.

QUesta Moneta per la sua forma, e bianchezza era pagata, e ricevuta per il valore di due Crazie, cioè di Quarto di Giulio; Perciò subito fu ritirata, e fu battuta la seguente.

MON. IX.

CRAZIA

IO. GASTO I. DEI G. M. DVX ETR.

La sua Arme

℞. S. IOANNES BAPTISTA

S. Gio: Batista in piedi.

QUesta Crazia è dell' istessa bontà, peso, e grandezza di quelle già descritte.

MON.

MON. X.

SOLDO

QUATTRINI TRE 1726.

L' Arme de' Medici

℞. *La Croce di Pisa.*

L'Anno 1726. in cui fu battuta la presente Moneta fa distinguere chi fusse il Granduca, che l'aveva ordinata, essendo tale quale è quella del Granduca Cosimo III. non solo nelle impronte, quanto nella bontà, e nel peso.

MON. XI.

DUETTO

QUATTRINI DUE

L' Arme de' Medici

℞. *La solita Croce 1731.*

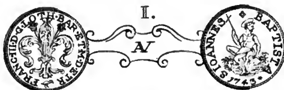
ANcor i Duetti sono coll' istesse impronte di quelli di Cosimo III. siccome la bontà, ed il peso. L'anno è quello, che distingue gli uni dagli altri.

FRAN-

Tav. 28.

FRANCESCO I. IMP. E G. D. DI TOS.

I.



II.



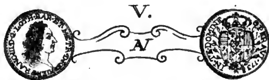
III.



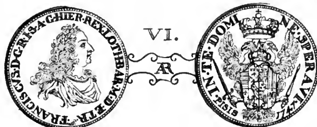
IV.

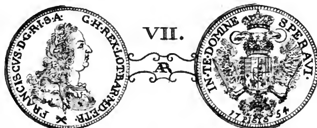


V.















F. Allegrini sc.





FRANCESCO

AUGUSTISSIMO IMPERADORE REGNANTE

DUCA DI LORENA, E DI BAR

Proclamato Granduca di Toscana il dì 12. di Luglio dell' anno 1737. dopo la morte di Gio: Gastone ultimo de' Granduchi della Casa Reale de' Medici.

Fu eletto Imperadore de' Romani il dì 13. di Settembre dell' anno 1745. e il dì 4. d' Ottobre seguente fu coronato in Francfort.

MONETA I.

ZECCHINO GIGLIATO

O SIA FIORINO D'ORO DA TRE DETTO VOLGARMENTE RUSPONE

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR. ET M. D. ETR.

Il Giglio Arme di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1743.

S. Gio: Batista sedente.



Uesta Moneta è l' istessa nella bontà, e peso di quelle dei due Granduchi Antecessori, coll' impronte del Giglio, e del S. Gio: Batista sedente, così ordinata per mantenerla nel suo gran credito. E' da osservarsi sotto il Giglio quell' Animale nominato dagl' Italiani Folaga, e dai Franzesi Morel, che è l' impresa di Monsieur Francesco Morel Zecchiere.

MON.

MON. II.

ZECCHINO

O SIA FIORINO D'ORO DETTO RUSPONE.

FRANCISCVS D. G. ROM. IMP. S. A.

Il Giglio di Firenze

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1754.

S. Gio: Batista sedente.

DOpo seguita l'elezione del nostro Real Sovrano in Imperatore de' Romani fu mutata nelle Monete Fiorentine la solita inscrizione, e posta quella, nella quale leggesi *Franciscus Dei gratia Romanorum Imperator semper Augustus*, ed è da osservarsi ancor sotto il Giglio di questa, altro picciolo animale, che sembra una Cicogna, impresa del nuovo Zecchiere Monsieur Carlo la Garde. La detta impresa fu di nuovo permutata nell' anno medesimo 1754. per esser succeduto nella carica di Zecchiere il Sig. Antonio Fabbrini, il quale pose nelle Monete due Accette incrociate, che sono parte del suo Stemma gentilizio.

MON. III.

ZECCHINO D' ORO

DETTO ANCORA RUSPO

FRANC. II. D. G. M. DVX ETR.

Il solito Giglio

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1737.

S. Gio: Batista sedente.

QUesto Zecchino dimostra l' istesse impronte, peso, bontà, e valore degli altri già descritti.

MON.

M O N. IV.

ZECCHINO D' ORO

DETTO ANCORA RUSPO

FRANC. III. D. G. D. LOTH. M. D. ETR.

Il Giglio ſolito

℞. S. IOANNES BAPTISTA 1737.

Il Santo ſedente.

QUeſto Zecchino coniato nel medeſimo anno dopo quello di ſopra, non ha altra differenza, ſe non che la mutazione di Franceſco chiamato Secondo nel ſopra già deſcritto Zecchino, ed in queſto appellato Terzo, lo che ſi ſeguitò di fare ancora negli anni avvenire fino al 1745. in cui fu eletto Imperadore. Per ritrovar il motivo di queſta triplicata variazione numerica nell' iſteſſa Moneta, ſi ricordi il Lettore, che la Maeſtà Ceſarea di Franceſco noſtro Real Sovrano, come Imperadore egli è il I. di tal nome, come Granduca di Toſcana è il II. e come Duca di Lorena, e di Bar ec. è il III.

M O N. V.

U N G H E R O

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR, ET M. ETR. DVX REX HIER.

La ſua Teſta

℞. IN TE DOMINE SPERAVI 1738.

Arme inquartata della Caſa di Lorena con quella de' Medici.

SI vede in queſta Moneta l' Effigie del Granduca colla Corona di Lauro in capo, e l' inſcrizione quì ſopra riportata, nell' altra parte lo ſcudo circondato da due

rami di Lauro, che contiene in se l' Armi d' Ungheria, di Gerusalemme, d' Angiò, d' Aragona, di Napoli, di Gheldria, di Giuliers, e di Bar, e nel centro un piccolo scudetto coll' Arme propria di Lorena unita con quella de' Medici, ed attorno le parole già descritte. Questa Moneta della bontà, peso, e valore dell' Unghero di Germania, fu gettata al Popolo la sera de 20. Gennaro 1738. in cui fece l' ingresso in Firenze l' Augustissimo nostro Sovrano dalla Porta a S. Gallo fino al Palazzo Reale detto de' Pitti.

MON. VI.

MONETA DI DIECI PAOLI

FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. HIER. REX LOTH. BAR M. D. ETR.

La sua Testa col Busto

℟. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS. 1747.

La sua Arme inquartata.

BElla in vero è questa nuova Moneta del valore di Paoli dieci, ed è molto comoda per la mercatura facendo la metà dello Zecchino. In una Ordinazione del dì 4. di Marzo del 1747. si legge „ Battersi Moneta di dieci Paoli coll' Effigie di S. M. I. con lauro Imperiale in capo, e le lettere *Franciscus Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augustus Germaniae Hierusalem Rex Lotharingiae Bar Magnus Dux Etruriae*. Nell' estremità si vede una piccola Grue, o sia Cicogna impresa di Monsieur Carlo la Garde Zecchiere. Nel Rovescio l' Arme di Lorena inquartata coll' altre solite, lo scudo delle quali vien retto dalle due Aquile Imperiali. „ La bontà dell' Argento è a once 11. e ne vanno pezzi 12. e danari 8. per libbra, col rimedio di 2. danari e 8. grani.

MON.

MON. VII.

MONETA DI DIECI PAOLI

FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. HIER. REX LOTH. BAR M. D. ETR.

La ſua Teſta col Buſto

℞. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS. 1754.

La ſua Arme inquartata coll' altre.

LA preſente Moneta fu coniata nel ſopraddetto anno 1747. e poi rinnovata l' anno 1754. ove ſi vedono le due Accette incrociate, impreſa del Sig. Antonio Fabbrini nuovo Zecchiere. Varia queſta ſoltanto dall' altra di ſopra nella forma dello ſcudo ſoſtenuto dalle due Aquile.

MON. VIII.

MONETA DI CINQUE PAOLI

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR ET M. ETR. D. REX HIER.

La ſua Teſta col Buſto

℞. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS 1739.

La ſua Arme inquartata.

FU ordinato nell' anno 1738. la battitura della Moneta di cinque Paoli col Buſto del Granduca Franceſco colla Corona di Lauro in capo, e coll' inſcrizione *Franciſcus III. Dei Gratia Lotharingiae, Bar & Magnus Etruriae Dux Rex Hieruſalem*. Nel Roveſcio lo ſcudo colle ſolite Armi deſcritte al Num. V. La bontà è di once

11. ed il peso per la metà di quella de' dieci Paoli, Monsieur Francesco Morel vi fece porre nell' estremità una Folaga piccolo animale, che è la sua impresa, la quale si vede ancora in quelle coniate l' anno 1742. che sono di minor circonferenza di questa, ma dell' istesso peso, bontà, e valore.

MON. IX.

MONETA DI CINQUE PAOLI

FRANCISCVS D. G. R. I. S. A. G. HIER. REX LOTH BAR M. D. ETR.

La sua Testa col Busto

℞. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS 1745.

La sua Arme inquartata.

IN un ricordo nel Libro di Zecca de' 29. di Marzo 1746. si legge „ Furono battute per la prima volta Monete d' Argento di cinque Paoli colla nuova impronta dell' Effigie di Sua Maestà Imperiale con Corona di Lauro in capo, e colle parole in giro. *Franciscus Dei Gratia Romanorum Imperator semper Augustus Germaniae, Hierusalem Rex Lotharingiae Bar Magnus Dux Etruriae.* Ed in fondo una Grue, impresa di Carlo la Garde Zecchiere. Nel Rovescio le due Aquile, che sostengono lo scudo coll' Arme di Lorena, e de' Medici alla solita lega di once 11. „ Soggiugne il ricordo, che de' primi non apparisce negozio, cioè di quelli, che furono battuti nel 1738. e nel 1739. essendo stato dato ordine a voce.

MON.

MON. X.

MONETA DI DUE PAOLI

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR. ET M. ETR. D. REX HIER.

La sua Testa

℞. IN TE DOMINE SPERAVI. PISIS 1738.

La sua Arme inquartata.

LA nuova Moneta de' due Paoli fu ordinata insieme con quella di cinque all' istessa bontà, e peso a ragguaglio, con Corona di Lauro sopra la Testa del Granduca, e dall' altra parte l' Arme di Lorena, e dei Medici inquartata colle altre otto come nella Moneta al Num. VIII.

MON. XI.

PAOLO DETTO ANCORA GIULIO

FRANC. III. D. G. LOTH. BAR ET M. ETR. D. REX HIER.

La sua Testa

℞. IN TE DOMINE SPERAVI 1738.

La sua Arme con quella de' Medici.

COlla medesima Ordinazione data a voce della Moneta de' cinque Paoli, e Due, si fecero ancora i Paoli, nei quali si vede la Testa del Granduca coronata di Lauro, e dall' altra parte l' Arme di Lorena, e de' Medici. Questo è all' istessa bontà, ed il peso alla metà della Moneta de' due Paoli.

MON. XII.

MEZZO PAOLO

SVPER OMNES SPECIOSA. PISIS.

L' Effigie di Maria Santissima

℟ IN TE DOMINE SPERAVI. 1738.

L' Arme di Lorena, e de' Medici.

NElla parte d' avanti di questa Moneta s' osserva la Testa della Vergine Santissima circondata di raggi, i quali non sono in quelle coniate da Cosimo III. e Gio. Gastone. Nell' altra parte v' è l' Arme di Lorena, e de' Medici, con corona Reale sopra lo scudo. La bontà dell' Argento è a once 11. ed il peso danari 1. e grani 4. come quelle de' sopraddetti due Granduchi, siccome il suo valore è di soldi 6. e danari 8.

MON. XIII.

S O L D O

La Croce di Gerusalemme

℟. QUATTRINI TRE. 1741.

L' Arme di Lorena, e quella de' Medici.

PEr comodo de piccoli pagamenti, fu fatto coniare il Soldo dell' istessa bontà, e peso di quelli già descritti. Si vede in questo la Croce di Gerusalemme contornata da due rami di Lauro, e nell' altra parte l' Arme di Lorena, e della Casa de' Medici con Corona Reale sopra lo scudo contenente le dette due Armi.

Mo-

Moneta tralasciata nella Serie spettante al Granduca Ferdinando I. da collocarvisi dopo il Numero IX. delle Monete d'Oro.

MEZZA DOPPIA

FER. M. MA. DVX ETRVRIAE III.

La sua Testa col Busto

℞. ECCE ANCILLA DOMINI 1593.

La Vergine Annunziata.

QUesta è una Mezza Doppia d'Oro somigliante a quella della Tavola 9. al Num. IX. dell'istesso peso, bontà, e grandezza, ha l'istesso Rovescio, e le medesime lettere attorno, a riserva, che nella parte d'avanti della già descritta si vede il Granduca coll'abito Cardinalizio, ed in questa, che fu battuta dopo deposto il Cappello, si osserva vestito di armatura di ferro, leggendovisi le sopraddette lettere.

IL FINE.

INDICE.



MONETE D' ORO.

Quar-

MONETE D' ARGENTO.

Te-

MO.

MONETE DI METALLO.





